

NOTIZIARIO

ANPI

PERIODICO DEL COMITATO PROVINCIALE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA DI REGGIO EMILIA

NUMERO

02

2022

PACE!

- 03** L'Anpi condanna l'invasione russa
- 06** Il 25 Aprile di ieri e di oggi
- 15** Speciale 17° Congresso provinciale
- 23** L'ANPI non dimentica

Sommario

- | | | |
|---|--|--|
| 03 La guerra e la pace
<i>di E. Fiaccadori</i> | 13 L'esempio dei bambini
della Gulliver | 25 Tante iniziative nel nome
della Cultura |
| 04 L'Anpi condanna
l'invasione russa | 14 A 30 anni da Capaci e
via D'Amelio
<i>di G. Mattia</i> | 26 L'Anpi non dimentica |
| 05 Il presidente della Repubblica
e la Costituzione
<i>di Anpi provinciale</i> | 15 L'Anpi a Congresso | 28 Uniti per Fabbrico |
| 06 Il 25 Aprile visto 77 anni dopo
<i>di E. Fiaccadori</i> | 18 "Presidiamo l'Umanità
al potere" | 29 I ricordi di Campari
e Orlandini |
| 08 Libertà ci ha lasciato
<i>di S. Varini</i> | 18 L'omaggio a Saverio Morselli | 30 Anniversari, lutti e sostenitori |
| 09 I ricordi di "Libertà"
nell'archivio Anpi
<i>di B. Curti</i> | 19 Le decisioni e gli impegni
del Congresso | |
| 10 Addio, Comandante
<i>di B. Curti</i> | 20 Tessere Anpi negli Stati Uniti | |
| 11 Alice e l'impegno per gli altri
<i>di G. Sacchetti</i> | 21 Gli organi direttivi provinciali | |
| 12 Solidarietà all'Anpi
per gli atti vandalici | 22 Componenti Comitato
provinciale | |
| | 23 La storia dimenticata
delle foibe
<i>di G. Mazzali</i> | |
| | 24 "Si ammazza troppo poco"
di R. Scardova | |

Le foto di copertina e dell'insero sono di A. Bariani.

Nel retro di copertina la manifestazione per la pace di Reggio.

Le foto degli articoli sono di A. Bariani e L. Cattini

con il contributo di



IL 5x1000 all'ANPI

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2020 all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia è semplice:

Nel quadro Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef dei Modelli **CUD**, **730-731** e **Unico** apponi la tua **firma solo nel primo dei sei spazi** previsti, quello con la dicitura **"Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"**

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI 00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito. La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi firma e fai firmare in favore dell'ANPI

Periodico del Comitato Provinciale Reggio Emilia
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
C.F. 80010450353
Via Farini, 1 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 432991
Ente Morale D.L. n. 224 del 5 aprile 1945
Reg. Tribunale di Reggio Emilia n.276 del 2/3/1970
Spedizione in abbonamento postale - codice ROC 25736

Proprietario: Anpi Reggio Emilia
Direttore: Ermete Fiaccadori
Condirettore: Antonio Zambonelli
Caporedattore: Barbara Curti

Sito web: www.anpireggioemilia.it
Email: redazione@anpireggioemilia.it
Numero 2
Aprile - Maggio - Giugno 2022
Chiuso in tipografia il 25/03/2022
Stampa Litocolor

IBAN per sostenere il "Notiziario"
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Banca: IT75F0200812834000100280840
Posta: IT50Z0760112800000003482109
c/c postale n. 3482109

► La guerra e la pace

Di seguito le riflessioni del presidente dell'Anpi provinciale, che analizzano la situazione al 23 Marzo, nel momento in cui andiamo in stampa. Auspichiamo che quando il Notiziario arriverà nelle case dei reggiani, la guerra in Ucraina sia già cessata.

di Ermete Fiaccadori

Non avremmo mai pensato di trovarci con una guerra nel cuore dell'Europa dopo 77 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale.

Importante è stato, il 5 marzo, il pronunciamento del congresso provinciale sull'aggressione dell'Ucraina (vedi pag.4).

Grande, a tutti i livelli, è stata la condivisione della condanna dell'aggressione ma vi sono aspetti, come la fornitura di armi all'Ucraina, sui quali emergono valutazioni diverse.

Sarebbe sbagliato focalizzare la discussione su questo tema, perché le posizioni sono il frutto di diverse sensibilità, culture ed etiche personali. L'Anpi è un'organizzazione pluralista, è la casa di tutti gli antifascisti.

Anche durante la Resistenza vi erano, tra i partigiani di diverse radici culturali ed esperienze politiche, approcci differenti sulla strategia e sulla tattica per l'uso delle armi. Ma vi era una forte unità sull'obiettivo chiave: sconfiggere il fascismo e cacciare i nazisti.

La Resistenza reggiana seppe superare questo confronto con la decisione di darsi il Comando Unico delle forze partigiane, che vedeva un coordinamento dell'attività delle Brigate garibaldine e delle Fiamme verdi. I 20 mesi della Resistenza sono stati un crogiolo importante, nel quale far maturare e fondere idee così distanti e così difficili da amalgamare.

C'erano anche diverse opinioni e idee sulla nuova società da costruire dopo la caduta del fascismo. Il pensiero era di una società democratica e liberale e cioè l'antitesi del fascismo. C'era chi pensava di accentuare gli aspetti del solidarismo cattolico e chi voleva inserire principi di socialismo.

Il 2 giugno 1946 si è tenuto il referendum tra Repubblica e Monarchia e si è contemporaneamente eletta l'Assemblea costituente, che in 18 mesi di lavori ha trovato una sintesi mirabile di questi pensieri ed ha sancito, con la Costituzione, la nascita di una società moderna con principi universali di libertà, democrazia, giustizia e solidarietà.

Il principio di difesa della patria ci ha spinto a sostenere il popolo ucraino aggredito dall'invasore russo. Il rispetto dell'articolo 11 della Costituzione, che prevede il ripudio della guerra, ci ha portato a valutare criticamente la fornitura delle armi.

Come nella Resistenza si trovò un'unità di azione, malgrado l'approccio diverso, per raggiungere l'o-



biiettivo di cacciare i fascisti, ora la scelta fondamentale ed unificante è quella di arrivare alla pace nel più breve tempo possibile.

Se il nostro confronto si focalizzasse sul tema di fornire o meno le armi, saremmo destinati ad essere preda delle opzioni belliche, dell'inaccettabile corsa agli armamenti e quindi rischieremo di sprofondare in una spirale di lutti e distruzioni. Sappiamo che la soluzione della guerra non può essere demandata alle armi, con la drammatica aggravante che la dotazione degli arsenali in campo annovera anche armi non convenzionali.

Non vanno annullate le diverse sensibilità e idealità che ci sono al nostro interno, altrimenti diventeremo una caserma con un pensiero unico, e non saremmo più una libera associazione caratterizzata da un pluralismo di idee.

Abbiamo detto che non siamo e non vogliamo diventare un partito. Non dobbiamo parteggiare per uno schieramento politico. Non compete all'Anpi fare scelte proprie del Parlamento e del Governo.

Tocca a noi ribadire, con fermezza, la validità dei principi antifascisti, democratici e costituzionali nel nostro Paese e nei rapporti internazionali.

Centrale e decisiva, oggi, è una spinta unitaria dell'Anpi, dell'Italia intera e di tutto il consesso internazionale, per perseguire l'obiettivo della pace. Attenzione, perché la guerra ha già fatto vedere aspetti drammatici ed inaccettabili frutto del "sonno della ragione" ed uscirne non sarà un cammino indolore; a partire dall'accoglienza dei profughi, dagli aiuti umanitari e della ricostruzione.

Dobbiamo anche ripensare i temi della sicurezza, dei rapporti internazionali, dell'energia, dell'ambiente e della crisi climatica.

Per l'Anpi l'obiettivo permanente è la pace. Da sempre, ma in particolare da Hiroshima in poi, peccato è il no alla guerra.

► L'Anpi condanna l'invasione armata della Russia all'Ucraina

Durante il Congresso provinciale, riflessioni e discussione sulla guerra in corso nel cuore dell'Europa. Approvato un Ordine del giorno nel quale si legge, tra l'altro: "È urgente dare un'opportunità alla pace". Di seguito pubblichiamo il documento.

Gli sviluppi della crisi ucraina, a 10 giorni dall'aggressione russa, suscitano grandissima ansia e preoccupazione per le crescenti sofferenze della popolazione e per la situazione di altissima tensione internazionale che mette in pericolo la pace mondiale.

L'Anpi ribadisce l'inequivocabile condanna dell'invasione russa.

L'Anpi è solidale con la resistenza ucraina e sostiene le azioni di accoglienza e di appoggio a tutte le vittime della guerra.

Per l'elevato rischio che il conflitto in Ucraina provochi ancor più vaste distruzioni di massa e per evitare che la situazione internazionale possa uscire dal controllo degli attori e innescare una dinamica distruttiva per l'intera umanità, l'Anpi ritiene che si debba affermare urgentemente e assolutamente la logica della pace.

Occorre che si dia spazio alla diplomazia e al negoziato e che la politica riprenda la propria funzione.

Occorre che la Russia cessi le azioni belliche che colpiscono indiscriminatamente anche i civili. È necessario un immediato cessate il fuoco e che siano ritirate le truppe dall'Ucraina.

Esprimiamo la nostra totale solidarietà al movimento che vede migliaia di russi manifestare contro la guerra. Il nostro paese ha un inviolabile obbligo costituzionale. L'articolo 11 della Costituzione sancisce che "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Il nostro paese non può e non deve prescindere da tale obbligo e dal rispetto delle alleanze internazionali le cui azioni devono essere coerenti col primario obiettivo della pace.

Diciamo NO ad una escalation militare e alle spinte belliciste.

Diciamo BASTA alle guerre e alla rincorsa agli armamenti. Destiniamo queste risorse per combattere la fame, le malattie, le carestie e la crisi climatica.

Occorre pensare al domani e a come il mondo uscirà da questa drammatica emergenza.

Il mondo non è più diviso in due blocchi contrapposti. Siamo in un mondo multipolare e policentrico che dovrebbe essere anche pacifico e non vivere nell'equilibrio del terrore.

Chiediamo al governo italiano la progressiva riduzione delle spese militari a partire già dalla prossima sessione di assestamento del bilancio dello stato. Chiediamo all'Europa di svolgere autonomamente un ruolo attivo con un'azione diplomatica per la pace e di aiuto alla popolazione colpita dalla guerra.

Riteniamo che la strada da seguire sia quella dell'autodeterminazione dei popoli e del rispetto dei principi della legalità internazionale che vanno sempre attuati in coerenza con i principi di democrazia e autonomia dei popoli.

Una politica di pace e sicurezza, per essere tale, deve farsi carico di una visione multipolare del mondo. Chiediamo all'Onu e alle altre istituzioni internazionali di rilanciare un'azione di dialogo e confronto come propone Papa Francesco. Seguiamo, con apprensione, gli sviluppi della situazione auspicando che trionfino la ragione e i sentimenti di pace e libertà. È auspicabile che venga urgentemente promossa una conferenza internazionale sulla convivenza politica.

Vogliamo essere un soggetto attivo per la pace promuovendo, assieme alle altre forze democratiche, iniziative di mobilitazione e sensibilizzazione politica.



► Il Presidente della Repubblica, la Costituzione e l'antifascismo

L'Anpi e le altre associazioni antifasciste e della Resistenza, prima della votazione per la nomina del Presidente della Repubblica, hanno espresso un caloroso saluto a Sergio Mattarella per la strenua difesa della Costituzione repubblicana nei sette anni del suo mandato. Salutiamo, pertanto, la rielezione del Presidente Mattarella sicuri che non mancherà di rinnovare il suo impegno per la difesa e l'attuazione della Costituzione. Non è compito dell'Anpi entrare nelle polemiche sulla sua rielezione, che ha rivelato una certa debolezza della politica e una propensione alla personalizzazione, spesso sorvolando sui doveri e sui poteri che afferiscono alla più alta carica dello Stato. Ma la Costituzione attribuisce competenze e responsabilità al Presidente della Repubblica che devono essere conosciute e meritano una attenta riflessione. È bene dunque ricordarle. L'articolo 54 recita: "I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche

hanno il dovere di adempierle con *disciplina ed onore...*" L'onore rinvia ai valori di rettitudine e dignità, oltre che di onestà. La parola disciplina allude alla rigorosa osservanza di un complesso di norme. Va da sé che il primo cittadino a cui sono affidate funzioni pubbliche è il Presidente della Repubblica. Come prevede l'art. 87, il Capo dello Stato *rappresenta l'unità nazionale*. Di conseguenza tale figura non può essere espressione di parte, di una sola parte politica; in ogni caso occorre che attorno al suo nominativo si raccolga un ampio consenso e che la sua persona sia vista come figura unificante e unitaria, saldamente ancorata ai valori costituzionali. Ciò che deve manifestare, come sottolinea il politologo Gianfranco Pasquino, è *autorevolezza e indipendenza*, il che vuol dire che egli dovrà essere del tutto autonomo da questo o quel partito e dovrà essere interprete del sentire comune. Il Presidente della Repubblica

"presiede il Consiglio Superiore della Magistratura" (art. 87 e 104), il che presuppone sia una figura in grado di garantire *l'autonomia e l'indipendenza* della Magistratura da qualsiasi altro potere.

Inoltre "ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere" (art. 87). Mai come oggi occorre una figura che difenda la pace nel mondo, nel pieno rispetto dell'art. 11 della Costituzione: *"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali"*.

L'art. 91 della Costituzione recita: "...prima di assumere le sue funzioni, presta giuramento di *fedeltà alla Repubblica* e di *osservanza della Costituzione* dinanzi al Parlamento in seduta comune". Il Presidente della Repubblica deve rispettare lo spirito e la lettera della Costituzione che è *dichiaratamente antifascista*. Il riferimento non è soltanto alla XII Disposizione finale che vieta la ricostituzione del partito fascista ma all'intera Carta che disegna una società ed uno Stato in base a criteri chiaramente antitetici all'ideologia del fascismo, basti pensare ai temi della pari dignità sociale senza distinzione di sesso, razza, lingua, di opinioni politiche, condizioni personali e sociali.

In sostanza il Presidente della Repubblica deve essere un punto di riferimento saldo in un tempo di crisi profonda della politica e di larga disaffezione popolare verso le istituzioni democratiche, deve essere *il fedele custode della Costituzione* repubblicana non solo per la sua difesa, ma per la sua integrale applicazione.



► Il 25 aprile visto dopo 77 anni

di Ermete Fiaccadori

La data del 25 aprile segna una svolta profonda nella vita dell'Italia.

Le masse popolari del nostro paese avevano conosciuto molto parzialmente, dopo l'unità d'Italia, i valori della libertà e della giustizia: lo stato liberale che si andava costruendo era infatti caratterizzato da profonde divisioni, segregazioni tra ceti e chiusure. L'unificazione politica del Paese, che aveva rappresentato un traguardo fondamentale, era però basata su una realtà prevalentemente agricola con una grande estensione di latifondi e caratterizzata da una diffusa miseria, da un preponderante analfabetismo, da una condizione sanitaria pressoché medioevale. La fame e l'emigrazione erano stati gli elementi costanti per lunghi decenni.

I lavoratori, i braccianti e i contadini dovettero lottare aspramente per ottenere il riconoscimento degli elementari diritti previsti dalla prima Costituzione dell'Italia unita, che era lo statuto Albertino, promulgato appunto dal re d'Italia Carlo Alberto. La libertà conobbe una dimensione moderna solo quando scesero in campo le leghe rosse e bianche, le cooperative e i partiti politici. L'uguaglianza elettorale arrivò per gli uomini ben cinquanta anni dopo l'unità, mentre per le donne fu conquistata solo dopo la Liberazione del 1945.

Appena fu chiaro che l'avanzata popolare metteva in discussione l'assetto del potere, la risposta delle



classi dominanti fu quella di appoggiare e finanziare la nascita del fascismo.

Proprio alla luce di queste premesse, la Resistenza italiana è stata un grande fatto storico che ha aperto nel nostro Paese un'epoca interamente nuova, perché ha portato al centro della vita nazionale i valori della libertà e della giustizia come diritto universale, prima aspramente negati.

Dopo la Liberazione sono rimaste in piedi alcune pesanti strutture dello Stato fascista e prefascista, ma nella coscienza popolare quei valori non sono più andati perduti.

Il voto alle donne e le loro lotte hanno segnato l'inizio di una nuova epoca dei diritti. Un analogo effetto hanno avuto le lotte dei lavoratori nelle fabbriche e negli uffici, e la progressiva conquista dei diritti civili. Basti pensare alle lotte per le otto ore, alle battaglie per lo statuto dei lavoratori. Altre lotte, lunghe e travagliate, sono state necessarie per il riconoscimento del diritto al divorzio ed all'aborto.

Le vicende politiche del nostro Paese hanno dimostrato che la democrazia ha straordinarie energie di rigenerazione. Di fronte a minacce gravissime come il tentativo di far riemergere il fascismo nel 1960, il fenomeno del terrorismo e delle deviazioni dei servizi segreti, la crescente presa delle mafie e le drammatiche vicende delle stragi, la nostra democrazia ha sempre trovato la via per riprendersi e riaffermare i valori costituzionali.

La Resistenza, col contributo di tutte le sue componenti ideali, ha gettato un buon seme.

La democrazia italiana ha resistito agli assalti che le sono stati mossi da tante parti. Ma non si è trattato solo di una difesa passiva dell'esistente. È stata messa in campo, con tante declinazioni e con il

Reggio Emilia 1945 - Partigiani davanti alla Prefettura
(fototeca Istoreco)



contributo di tante intelligenze, quella capacità di rinnovare che permette di interpretare le aspirazioni ad un futuro di maggiore giustizia, libertà e migliori condizioni di vita.

Centrale di questo processo di modernizzazione del Paese, pur con tutti i limiti e le contraddizioni, è stato il sistema parlamentare con il ruolo svolto dalle forze politiche.

Tutto questo è stato possibile perché la lotta di Liberazione non è stata un semplice conflitto di parti contrapposte, ma è stata il crogiolo nel quale sono nati e sono cresciuti i valori ed i principi che poi sono confluiti nella Costituzione Repubblicana. La Resistenza è stata la nostra rivoluzione democratica.

Ha dato vita ad un sistema parlamentare che riconosce i diritti degli individui e quelli della collettività. Un sistema nel quale sono confluiti elementi di solidarietà di origine cristiana e valori propri del movimento dei lavoratori.

Emblematico al riguardo è l'articolo 3 della Costituzione che afferma: *"è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"*.

Questo è un programma davvero moderno, a cui tutti i democratici dovrebbero tenere fede.

In questo modo la politica non si svilisce in una de-

teriore pratica del potere e investe le alte ragioni della dignità umana, quelle ragioni per le quali i partigiani di ogni tendenza e orientamento hanno combattuto e hanno vinto.

Non vogliamo sfuggire dal considerare i difetti e i limiti manifestati dalla politica con l'introduzione di una maggiore dose di pragmatismo. Oggi lo stato delle cose, l'esigenza di uscire da una situazione decennale di crisi e da due anni di pandemia, richiede un rinnovamento profondo delle scelte da compiere, richiede una svolta nel meccanismo di sviluppo. Non ci si può limitare a far ripartire la ruota della ripresa economica ma bisogna fare, decisamente ed operativamente, ricorso ai valori profondi di libertà, di giustizia, di uguaglianza, di solidarietà, di pace. Solo in questo modo, basandosi su questi elementi, si potrà costituire una politica efficace. Una politica che dia risposte concrete ai bisogni, alle aspettative, alle aspirazioni dei cittadini. In questo modo si sbarra la strada anche alle illusioni di abbracciare la scorciatoia pericolosa dell'uomo solo al comando, della chiusura nazionalista e autoritaria.

La Resistenza e le generazioni che hanno seguito quelle ispirazioni sono state capaci di amministrare e di trattare con forze diverse, di stabilire realistici rapporti con gli alleati. Hanno, cioè, dato corpo ad una accorta e saggia politica coerente con le grandi aspirazioni ed i solidi principi costituzionali. Di questo, nel trascorrere dei tempi, abbiamo ancora tanto bisogno.



► Giovanna Quadreri "Libertà" ci ha lasciati



Giovanna Quadreri (a sinistra) in risaia a Vercelli nel giugno 1945 con la sorella Laura, "Foresta".

di Simone Varini

Nata a Marola il 14 luglio del 1928, la staffetta partigiana si è spenta a 93 anni, il 27 gennaio del 2022, proprio nella ricorrenza del Giorno della Memoria. Il ricordo di Anpi e Comune di Albinea.

Il suo nome di battaglia era "Libertà" e non avrebbe potuto essere altrimenti. Giovanna Quadreri ha vissuto tutta la sua vita nella luce di quel valore così importante da combattere per esso. Giovanna fu una delle grandi testimoni della lotta al nazifascismo; una memoria che in questi ultimi 12 anni ha fatto vivere, tramandato in centinaia di incontri nelle scuole, nei teatri e in interviste. Ricordi che risalivano a quando aveva soltanto 15 anni. Fu a quell'età infatti che entrò nella Resistenza. Lo fece in

maniera fortuita. Nell'autunno del 1944 andò a cercare nei boschi dell'Appennino reggiano la sorella Laura, nome di battaglia 'Foresta', staffetta delle Fiamme Verdi, che qualche mese prima si era unita ai partigiani. Giovanna si unì prima alle Fiamme Verdi e poi, con gli inizi del 1945, entrò a far parte della squadra speciale 'Gufo Nero' di Glauco 'Gordon' Monducci, dipendente dalla missione inglese del SOE di Mike Lees.

Ad arruolarla tra le staffette dei 'Gufi' fu Giulio 'Kiss' Davoli, che essendo suo vicino di casa a Porta San Pietro in città, conosceva benissimo e si fidava di quella ragazzina coraggiosa e intraprendente che non si stancava mai di marciare a piedi.

Fu così che Giovanna scrisse con i 'Gufi Neri' una delle pagine più memorabili della Resistenza. Pagine che sono narrate oggi in diversi libri italiani e inglesi e in documentari trasmessi non solo sulle televisioni locali ma anche su Bbc, History Channel e

Rai. Come un'indomita spia fu tra le staffette che raccolsero le informazioni per organizzare "Operazione Tombola": l'attacco anglo-partigiano al comando tedesco della Linea Gotica occidentale, sito a Villa Rossi e Villa Calvi di Botteghe di Albinea. Raccoglieva le informazioni necessarie e le scriveva a matita su una cartina di sigarette che si sarebbe messa in bocca se avesse incontrato tedeschi o fascisti. Poi a piedi da Reggio e Albinea, fino al comando di Secchio, ai piedi del Cusna: sessanta chilometri al giorno. Lì a raccogliere le informazioni c'erano l'inglese Michael Lees e Monducci. Grazie a lei e alle altre staffette, poi organizzavano imboscate contro le truppe nazifasciste tra l'Appennino e la pianura.

A metà marzo 1945, una settimana prima di "Operazione Tombola", con Monducci, Battista 'Pavia' Bortesi e il disertore austriaco Hans Amoser, tutti e tre vestiti con uniformi tedesche e a bordo di una automobile con



Da destra Giovanna con la partigiana Miscia (Maria Montanari) e Giacomo Notari

targa della Wehrmacht rubata, Giovanna scrisse una incredibile pagina di storia della Resistenza emiliana. Partendo da Baiso i tre, anticipati a piedi per oltre ottanta chilometri da 'Libertà', arrivarono a Cortile di Carpi. Giovanna avvertì le formazioni partigiane di non sparare a quell'auto dove i 'Gufi' camuffati portavano una mina. Quando arrivarono a Cortile, entrarono in contatto con i partigiani modenesi. Loro piazzarono la bomba sulle rotaie che esplose e fece deragliare un treno carico di armi proveniente dalla Germania.

La notte del 27 marzo 1945 partecipò all'assalto anglo-partigiano al suono di una cornamusa al comando della Linea Gotica a Botteghe d'Albinea. A lei, mandata in perlustrazione prima dell'attacco con le altre staffette dei 'Gufi' come Imelde 'Norris' Campari e Mercedes 'Tundra'

Zobbi, venne dato il compito di soccorrere i feriti. Fu in quell'occasione che, insieme a "Tundra" salvò la vita ad un paracadutista del 2° SAS britannico, l'irlandese Frank Mulvey.

Giovanna ha vissuto gli ultimi anni della sua vita come un'autentica testimone di Memoria. Dopo la guerra, era andata a lavorare prima nelle risaie del Piemonte e poi da sola in Svizzera. Dalla sua soffitta della casa di Marola sbucò fuori la bandiera dei "Gufi Neri", che successivamente donò al comune di Albinea e che ora è ospitata nella sala del consiglio comunale del paese del quale, dal 2017, è cittadina onoraria, insieme a Livio 'Delinger' Piccinini e David 'Mad Piper' Kirkpatrick.

Da lì iniziò un uragano di iniziative. Prima le celebrazioni ad Albinea al fianco di Glauco 'Gordon' Monducci, poi le decine di incon-

tri nelle scuole di tutta la provincia grazie ad Anpi e Istoreco. Sono tanti i bambini che la ricordano durante gli incontri avvenuti alla primaria Renzo Pezzani di Albinea. Momenti fortemente voluti dalla nostra sezione per trasmettere alle giovani generazioni la memoria e il ricordo della Resistenza, oltre ai valori, incarnati impeccabilmente da quella gracile e sorridente nonna, di democrazia e libertà.

Poi fu protagonista, in oltre settanta presentazioni, dei libri scritti dal giornalista Matteo Incerti, che la vedevano tra le protagoniste. I Modena City Ramblers e il gruppo reggiano degli Elizabeth nel 2021, hanno dedicato a lei e sua sorella Laura una canzone dell'Album 'Battaglione Alleato': Libertà e Foresta. Simone Ferrarini fece un enorme murales di carta per le due sorelle.

► I ricordi di "Libertà" nell'archivio dell'Anpi

L'ultima intervista Giovanna Quadreri l'ha rilasciata all'Anpi, perché venisse custodita nel Memoriale della Resistenza italiana che raccoglie le storie di vita raccontate in tarda età dai protagonisti. Ve ne proponiamo una sintesi.

di Barbara Curti

Siamo andati dalla partigiana Libertà sul finire dell'estate, in una calda giornata di settembre. Ci attendeva sul divano di casa, pronta a rispondere alle nostre domande ma timorosa di non ricordare. La malattia le dava problemi e i vuoti di memoria la attanagliavano.

Ma Giovanna è riuscita, come ha fatto per anni, a riportarci con naturalezza ai difficili mesi della lotta di Liberazione.

"Eravamo sei fratelli, quattro maschi e due femmine, tutti antifascisti - ci racconta - I miei genitori erano benvenuti e facevano di tutto per aiutare la Resistenza. Erano tempi brutti ma siamo vissuti felici con la nostra famiglia.

Mia madre era sarta e lavorava giorno e notte".

In casa Quadreri, a Marola, arrivano feriti, partigiani, fuggitivi che vengono nascosti, curati, vestiti e sfamati. "Mia sorella Laura era come me. Mio fratello Gastone aveva combattuto in Russia, in Albania e in Grecia.

Pensavamo fosse morto invece è tornato ed è stato tra i primi ad andare in montagna, al Comando Unico".

Giovanna Quadreri è una donna piccola e minuta ma la sua storia e le sue imprese mostrano di che forza e tenacia sia capace. "Conoscevo tutti i capi del Comando Unico ed ero sempre collegata con gli inglesi. Smistavo messaggi, raccoglievo gruppi di gente e li portavo in montagna.

Era mia madre che mi scriveva i bigliettini perché mio padre non sapeva né leggere né scrivere ma anche lui ha fatto di tutto, notte e giorno".

Libertà si muove con facilità in montagna ed è capace di percorrere a piedi decine di chilometri al giorno, da Reggio a Castelnovo Monti fino a Villa Minozzo. Conosce bene le strade e accompagna partigiani e Alleati nei punti strategici. "Io me li ricordavo tutti e dopo le azioni li dovevo ritrovare. Spesso c'erano da portare via anche i feriti, perché non potevo di certo lasciarli lì". Questa gracile ragazzina quindicenne si dimostra una roccia e non si lamenta mai perché, dice: "Dovevo aiutare i miei genitori. Io mangiavo se ce n'era e dormi-

vo con i ragazzi che erano come fratelli. Prendevo ordini dal prete comandante Don Carlo, Gordon (Glaucio Monducci, ndr), il dottor Marconi". Di don Pasquino Borghi ricorda la bontà, di don Angelo Cocconcelli i giovani che le consegna per accompagnarli in montagna.

Sorride quando parla dei suoi parroci ma quando le chiediamo delle azioni di guerra, il viso si rabbuia. Libertà ha visto rastrellamenti e battaglie.

Carpineti, Cà Marastoni, Albinea e l'attacco al treno carico di armi nel modenese sono ancora nei suoi

ricordi. Ha sentito gli spari e le bombe esplodere, ha soccorso feriti, ha visto da vicino la morte ma il suo pensiero è sempre rivolto alla vita e alla speranza di un futuro migliore.

Giovanna ci congeda con queste ultime parole pronunciate con sicurezza e decisione: "Eravamo pronti a qualsiasi cosa in ogni momento e non avevamo il terrore perché capivamo che quelle cose si dovevano fare per ritrovare la libertà.

Non mi pento di nulla e rifarei tutto, molto volentieri".

► Addio, Comandante

Il 6 marzo è scomparso a 97 anni Emo Ghirelli, il partigiano "Pino", tenente capo della Brigata Sap Casina. La sua testimonianza è raccolta nell'archivio nazionale Anpi e nel libro "Io sono l'ultimo".



di Barbara Curti

È l'ottobre del 2019 quando Emo Ghirelli ci apre le porte di casa. La sua è la prima intervista del progetto dell'Anpi 'Noi, partigiani' che si propone di raccogliere le testimonianze dei protagonisti della Resistenza in età avanzata.

Il suo racconto parte dall'8 settembre 1943. "Ero militare a Modena. Poco prima delle 20 sento la gente urlare in strada che la guerra è finita". La Caserma però viene occupata dai tedeschi. Emo riesce a fuggire grazie ad una grande dose di coraggio e sangue freddo. Raggiunge casa, a Leguigno di Casina, con l'aiuto di alcune ragazze che gli indicano le strade sicure da percorrere. "Loro ancora non lo sanno ma sono le

prime staffette partigiane". Emo parla delle donne con grande ammirazione e ricorda spesso che "sono state fondamentali per la lotta di Liberazione".

Viene aggregato, con il nome di "Pino", al distaccamento Piccini e nel giugno del 1944 prende parte alla battaglia di Sparavalle. Nel 1945 è a capo di un distaccamento col compito di organizzare azioni di disturbo nella zona compresa tra Casina, Felina e Ciano d'Enza. Comanda una quarantina di persone che, prima della fine della guerra, riescono a fare prigionieri 50 nazisti, rinchiodandoli nel castello di Leguigno. Emo non si vanta di quello che ha fatto "era nostro dovere e lo rifarei", ripete spesso. Va fiero, invece, degli studi che è riuscito a fare dopo la guerra, grazie al Convitto di Rivaltella: "Una scuola parificata per partigiani reduci che ci ha permesso di studiare e poi lavorare. Per me è stato un periodo bellissimo, di solidarietà e di crescita". Dopo la pensione Emo ha dedicato tanto del suo tempo al racconto: ha incontrato centinaia di studenti, ha partecipato alle commemorazioni, ha scritto e narrato perché non si perda la memoria di cosa è stata la guerra.

Una decina d'anni fa, aveva scritto al nipote una lettera, pubbli-

cata nel volume dal titolo "Io sono l'ultimo", a cura di Andrea Liparoto e Giacomo Papi. Un testamento spirituale, oggi attuale più che mai: "Spero che tu, Gabriele, non abbia mai più bisogno di fare i sacrifici che abbiamo dovuto sopportare noi. Che tu possa vivere sempre in pace, mai più guerre. Questo messaggio vorrei che potesse giungere nelle mani di tutti i pronipoti e i nipoti del mondo, perché capiscano che impegnandosi per costruire la pace si possono evitare tutte le guerre"



Alice e l'impegno per gli altri

In occasione delle celebrazioni per l'8 marzo pubblichiamo la storia di Alice Saccani, scritta per noi dalla figlia Giuliana Sacchetti. Partigiana della 77^a brigata Sap Fratelli Manfredi, dopo la guerra si dedicò all'impegno politico e sociale. .

di Giuliana Sacchetti

Mia madre, Alice Saccani, è nata l'8 luglio del 1918 in una frazione di Bagnolo. Era la terza di sei figli. Era una famiglia patriarcale con oltre 20 persone di almeno tre generazioni. Erano mezzadri e si spostavano spesso da un podere all'altro, fra San Martino, fra le frazioni di san Tommaso, san Michele e Pieve Rossa, dove ha vissuto la sua infanzia. Raccontava che per arrivare a scuola a Bagolo doveva percorrere molti chilometri a piedi e veniva sbeffeggiata dalle altre bambine perché arrivava con le scarpe sporche.

Dopo le elementari la famiglia non può permettersi di mandarla ancora a scuola, malgrado il consiglio del maestro, e inizia a fare la magliaia. Per qualche anno è stata una ragazza spensierata, andava a ballare ed era una brava ballerina.

Mi raccontava delle gonne corte degli anni Trenta, e che si era fatta un golfino d'angora ottenuta pettinando ostinatamente un coniglio. A 20 anni però si è ammalata di Tbc. Alice era stata prima in sanatorio a Reggio, allo Spallanzani, poi sulle Alpi per lunghi mesi.

Ma questo non sarebbe bastato a salvarla senza una cura allora innovativa: lo pneumotorace artificiale. Anche guarita, e tornata in famiglia, aveva però vissuto con dolore la diffidenza e l'ostracismo per una malattia ritenuta contagiosa.

In quegli anni lasciano la famiglia patriarcale e vivono a Gavassa, il padre fa il muratore, le sorelle più grandi lavorano ma i soldi sono pochissimi. Durante la guerra c'è spesso vera fame.

Alla caduta del fascismo i due fratelli, di cui uno giovanissimo, diventano partigiani. Alice e sua sorella maggiore sono "staffette". Rischiano la vita ogni giorno portando ordini, armi, manifesti.

Mia zia racconta che Alice una volta è arrivata in bicicletta da una famiglia di partigiani a portare stampa clandestina, ma i fascisti erano stati lì pochi minuti prima e avevano arrestato tutti.

E racconta che Alice, una fredda notte di neve, è andata a tagliare i pali del telefono per sabotare le comunicazioni del nemico. Ma mia madre non ha mai raccontato di quel periodo e a noi resta il rimpianto di aver fatto poche domande, quando era ancora possibile.

Dopo la guerra Alice ha lavorato per la federazione del Pci andando nelle nostre montagne a piedi. Una volta è stata mandata in Sardegna per la campagna elettorale e così ha visto il mare per la



1946, da sinistra Alice con Carmen Zanti e Laila Malavasi

prima volta, a trent'anni. A un corso di partito ha conosciuto mio padre, dirigente del Pci, si sono fidanzati e poi sposati nel '51. A sposarli, il sindaco Campioli. Mio padre lavorava a Roma, alla scuola di partito, e dopo il matrimonio mia madre l'ha seguito, lavorando per l'Udi. Con la nascita di noi figli, ha dovuto rinunciare al lavoro, con molto dispiacere, ma ha continuato ad impegnarsi per il partito e per l'Udi.

Ricordo che da bambina la seguivo alle riunioni con le donne delle "baracche". Erano bidonville nelle periferie romane, catapecchie di lamiera e pezzi di legno per lo più di una sola stanza, senza fogne o servizi, sorte durante la guerra e occupate da sfollati, ma ancora abitate negli anni Cinquanta da immigrati dalle campagne e dal Sud. Anzi, nuove ne sorgevano in quegli anni. Ovviamente erano abusive, ma da provvisorie diventavano definitive, costituivano vere comunità. I bambini andavano

nelle scuole del quartiere, ma spesso con difficoltà di apprendimento. Ricordo che Alice andava con altre donne dell'Udi a parlare con quelle famiglie per convincerle a far fare ai figli il vaccino contro la poliomielite, allora innovativo.

Ci raccontava spesso che per le Olimpiadi a Roma nel '60, la città era stata ripulita per ben figurare con gli ospiti stranieri.

Ma le "baracche", spesso vicine a grandi arterie di traffico, non si potevano smantellare, e così furono nascoste con grandi cartelloni pubblicitari. Nel '64, dopo la morte di mio padre, Alice con noi figli è tornata a Reggio dove poteva contare sul sostegno della famiglia. Poco dopo è andata a lavorare all'Anpi, dove è rimasta per quasi 30 anni.

Prima però ha frequentato le scuole serali per prendere la licenza media, divenuta nel frattempo obbligatoria. Ha dato l'esame, a quasi 50 anni, alle scuole di Bagnolo.

Nel '68, all'epoca del decentramento, è stata eletta

presidente del Consiglio di Quartiere nella zona di San Pellegrino per due legislature.

Era allora un incarico importante, anche se gratuito. Il decentramento era fondamentale nel progetto di fare di Reggio Emilia un esempio per la qualità dei servizi scolastici e sanitari e per la cultura. Alice ha vissuto così una stagione della vita intensa e appassionante. Penso spesso che il '68, lei, a 50 anni, lo ha fatto più di me, troppo giovane per capire e apprezzare a pieno quegli anni straordinari della nostra città.

In seguito, oltre a mantenere l'impegno nell'Anpi e a essere una nonna speciale per quattro nipoti, è diventata una collezionista di francobolli.

Curava due raccolte: Donne nella Resistenza e Donne nel mondo. Ricordo che scriveva alle ambasciate, che le inviavano i francobolli emessi a ricordo di importanti figure femminili. All'Associazione filatelica ha regalato le sue collezioni quando la salute non le ha più permesso di continuare.

Solidarietà all'Anpi per gli atti vandalici subiti

In meno di tre mesi, tra fine dicembre e fine marzo, simboli che inneggiano al nazismo e all'autoritarismo sono apparsi sui monumenti dedicati alla Resistenza. Una svastica è stata disegnata sulla baracchina intitolata alla memoria del comandante partigiano Piero Canovi, "Peter"; il monumento ai caduti di San Maurizio è stato imbrattato due volte; i fiori deposti nel luogo dove venne ucciso Felice Montanari "Nero" sono stati deturpati e il 21 marzo è stata presa di mira casa Manfredi, uno dei luoghi simbolo della Resistenza reggiana. Ma non sono solo i simboli dell'Anpi ad essere presi di mira: a metà marzo le sedi di Cgil, Cisl e Uil sono state imbrattate con insulti, minacce e simboli neofascisti.

Fortunatamente la reazione della società civile è stata immediata con messaggi di solidarietà e atti di grande senso civico come l'impegno dei bambini della scuola dell'infanzia Gulliver (vedi pag.13). In tempo record è stato riparato anche il danno provocato a Casa Manfredi, grazie alla collaborazione tra Comune, Autostrade per l'Italia e Anpi.

In una nota congiunta, il sindaco Luca Vecchi, il presidente Anpi Ermete Fiaccadori e Arturo Bertoldi, presidente di Istoreco, hanno scritto:

"Gli anonimi che hanno imbrattato casa Manfredi cancellando la scritta Anpi dal monumento alla Resistenza pensano, forse, di aver recato un qualche danno a un luogo che è invece parte costituente non solo della nostra storia e memoria, ma anche simbolo vivo di un sentire comune diffusissimo. Questi signori sappiano che l'affetto e il legame che unisce

Casa Manfredi a Reggio Emilia non è intaccabile da qualche sgorbio dipinto".

L'Anpi chiama tutti i democratici e gli antifascisti alla vigilanza per respingere il ripetersi di simili fatti e per mantenere viva l'attenzione e denunciare, con forza, tutte le azioni di violenza verbale e fisica che si manifestano in un contesto politico difficile, come quello attuale

Un tecnico al lavoro per il ripristino



► L'esercizio elastico della memoria a trent'anni da Capaci e via D'Amelio

di Giovanni Mattia*

Il 23 maggio e il 19 luglio, cadranno i trentesimi anniversari delle stragi di Capaci e di via D'Amelio, nelle quali morirono Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, vittime di Cosa Nostra e nomi spesso citati insieme, tanto da diventare nel pensiero comune quasi un'unica parola: piazza Falcone e Borsellino, scuola Falcone Borsellino, il sacrificio di Falcone e Borsellino, l'esempio di Falcone e Borsellino, Falcone e Borsellino, Falcone e Borsellino, Falcone e Borsellino.

Leggendo le loro biografie, non stupisce che nell'immaginario collettivo i due giudici palermitani siano diventati simbolo quasi inscindibile di legalità e lotta alle mafie. Ad unirli l'antico quartiere palermitano di origine araba dove sono cresciuti, la Kalsa, poi il Liceo Classico, la laurea in Giurisprudenza e la scelta di diventare magistrati. Il resto è storia nota: il pool antimafia, il dolore per i colleghi e amici uccisi, il ritiro con le rispettive famiglie all'Asinara, il maxiprocesso di Palermo, le costanti minacce, gli attentati falliti e poi i tragici epiloghi, contraddistinti entrambi da bombe, frastuono, rabbia civile e sociale.

Eppure, sebbene i punti in comune tra le storie di questi due amici siano tanti, a trent'anni dalle stragi di Capaci e via D'Amelio potremmo sforzarci anche di individuare e valorizzare le particolarità delle loro vicende, per raccontarle bene e meglio. Potremmo approfondirne le storie, distinguerle, arrivando a scoprire le vite di chi è stato accanto a loro negli ultimi istanti di vita: Francesca Morvillo, Antonio Montinaro, Rocco Dicillo, Vito Schifani, Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina,



morti nella manifestazione di cosa significhi difendere la legalità nello svolgimento del proprio lavoro ed essere, fino all'ultimo, accanto a chi si ama. Dovremmo farlo per ricordare quanto trasversalmente opprimenti siano le mafie, che colpiscono tutte e tutti, e per estendere ancora il filo della memoria, conoscendo i nomi e le lotte delle oltre mille vittime innocenti di mafia. Da Anna Nocera, uccisa a 17 anni a Palermo il 10 marzo 1878, fino a Mousse Toure, il più giovane dei dodici braccianti agricoli morti il 6 agosto 2018 nelle campagne foggiane, vittima di caporalato.

È un esercizio elastico, di dilatazione e restringimento del focus, quello che potremmo fare pensando a Falcone e Borsellino: partiamo dai loro nomi, ne studiamo le storie e ci colleghiamo a quelle di un'altra vittima innocente, compiendo un percorso che coinvolge - ahinoi - tre diversi secoli, tutta l'Italia e diversi altri Paesi. Andremo a ritroso e poi di nuovo avanti, passando per diritti, lotte e testimonianze diverse. Troveremo storie che hanno punti in comune non solo con quelle dei due giudici palermitani, ma anche con le nostre vicende personali e collettive.

Falcone e Borsellino, nonostante siano passati trent'anni dalla loro

scomparsa, continuano oggi ad essere titolari di incarichi gravosi, oltre ai tanti che hanno avuto nel corso delle loro vite. Le loro testimonianze ricoprono naturalmente l'incarico di richiamare alla memoria tutte le vittime innocenti delle organizzazioni mafiose e, contemporaneamente, quello di suscitare in noi una rabbia sana, che ci costringa ad impegnarci. Le figure dei due magistrati non possono quindi essere confinate ad un preciso contesto, la Sicilia e l'Italia del secolo scorso, né possono limitarsi ad essere una piazza, una scuola o una stele spolverata due volte all'anno. Sarebbe bello se la loro abnegazione e il loro desiderio di scoprire ciò che di marcio ha la società in cui viviamo ci spingesse a guardare ai nostri anni e al nostro territorio, ad una 'ndrangheta sempre più potente che si è infiltrata nel Reggiano e in Emilia e che continua ad insediare l'economia, il lavoro e il sistema politico e sociale. Sarebbe bello se, pensando a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ci impegnassimo a fare un viaggio che onori la loro memoria, quella di tutti coloro i quali hanno combattuto ingiustizie e mafie e che abbia una destinazione scomoda, ma dignitosa e sempre memore: l'impegno.

*referente Libera Reggio Emilia

► L'Anpi a congresso: rinnovarsi nella continuità

Un progetto comune con le nuove generazioni per studiare e capire come il passato condizioni ancora il nostro tempo. Apertura al territorio per cogliere le esigenze di rinnovamento e di concrete misure a favore di scuola e lavoro.

Trenta delegati al microfono: il congresso provinciale dell'Anpi reggiana, il 17°, ha registrato una partecipazione senza precedenti al dibattito nell'Aula Magna dell'università. Vi ha contribuito la preoccupata attenzione per la situazione politica internazionale, con la intollerabile aggressione da parte della Russia all'Ucraina iniziata proprio alla vigilia del Congresso. Una tragedia alle porte di casa, destinata a segnare una svolta nella realtà europea, con conseguenze difficilmente immaginabili sui rapporti tra occidente ed oriente del mondo. Se ne è mostrata consapevole l'assemblea dei delegati, che ha voluto esprimere la più forte condanna della violenza inflitta con le armi e nel sangue a milioni di cittadini ucraini. Posizione sancita nella mozione approvata a larghissima maggioranza a favore del ripristino della pace e dell'autonomia dei popoli. Non poteva essere altrimenti da parte di una assemblea particolarmente sensibile ai temi della libertà e della democrazia, gli stessi che furono alla base della Resistenza antifascista e della successiva attività dell'Anpi.

LA CAMPAGNA PRECONGRESSUALE

Prima ancora che tuonassero le armi, nel corso della campagna pregressuale (36 i congressi di sezione, con mille partecipanti), si era del resto avvertita la forte determinazione degli iscritti a ricercare le vie

per far sì che l'Anpi rinnovi e arricchisca il proprio ruolo nella società italiana, coinvolgendo prima di tutto i più giovani. E quello della pace, della solidarietà e della difesa dei diritti è il terreno su cui gli iscritti intendono rilanciare la presenza attiva sul territorio.

IL CONFRONTO CON ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI

A confortare tale scelta hanno generosamente concorso, con interventi ben più pregnanti che non semplici saluti, i rappresentanti della città e gli esponenti delle organizzazioni che innervano la vita della nostra comunità: a partire dal sindaco **Luca Vecchi** e dagli esponenti della Provincia e della Giunta regionale, i sindacati Cgil e Cisl, l'Arci, la Lega delle Coop, l'Istoreco, la associazione antimafia Libera, i giovani delle Sardine, la associazione reggiana per la Costituzione.

Il presidente dell'Anpi Ermete Fiaccadori in apertura ha illustrato i numeri e l'organizzazione: 4272 tesserati con un aumento del 4,5% rispetto all'anno precedente (ampi stralci della relazione sono stati pubblicati nei precedenti Notiziari Anpi). Il numero degli iscritti del 2021 ha superato lo storico dato del 2016. Cinque anni fa, infatti, i tesserati diminuirono dopo la presa di posizione dell'associazione contra-



ria al referendum costituzionale. Particolarmente apprezzato dai delegati l'intervento della Associazione dei partigiani cattolici Alpi-Apc: il presidente Elvio **Ivo Sassi** ha fatto appello all'unità di intenti di tutti i democratici in appoggio a quanti difendono la libertà e la democrazia in Ucraina, riconoscendo ai figli della Resistenza italiana il compito di ergersi a sentinelle della pace.

L'incertezza del futuro – lo hanno sottolineato il sindaco Vecchi ed il segretario della Camera del Lavoro, **Cristian Sesena** – è senza dubbio un dato saliente della realtà in tutta Europa, e non da oggi. Anche in Italia si avverte il rischio di un indebolimento dei valori di democrazia e partecipazione. Allarmante è stato il segnale dello scarso afflusso alle urne in occasione delle ultime elezioni: una lacerazione che fa temere una possibile perdita di fiducia nelle istituzioni democratiche, specie da parte dei tanti giovani impossibilitati a trovare un lavoro stabile e dignitoso.

I GIOVANI E L'ANPI

Urgente dunque ricostruire un rapporto con le nuove generazioni, investendo quanto più possibile nel qualificare la scuola, l'educazione, la cultura del lavoro: come indicato del resto dalla nostra Costituzione. È l'argomento sul quale si sono soffermati parecchi delegati al congresso, in particolare i numerosi giovani che – forse per la prima volta in modo così rilevante – hanno preso la parola in rappresentanza delle assemblee di sezione. Ed hanno raccontato – come hanno fatto ad esempio **Nicole Fornaciari** e **Simona Fantesini** di Bibbiano, **Claudio Malaguti** di Guastalla, **Vassili Orlandi** di Castelnuovo Monti – esperienze condotte a diretto contatto coi ragazzi e la scuola. Nonostante le difficoltà indotte dalla pandemia, là dove possibile, sono stati organizzati e programmati "viaggi della memoria" alla scoperta di pagine di storia: a casa Cervi, a Fossoli, al museo del Tricolore.

Occasioni che hanno consentito ai loro professori di spiegare, informare, chiarire dubbi e lacune storiche su avvenimenti che i programmi scolastici purtroppo trascurano. A Guastalla sono state messe in scena rappresentazioni su episodi locali di guerra partigiana; ed a Villa Sesso, grazie al sostegno degli studenti, è stato possibile spingere il Comune ad acquistare la casa ove abitavano i martiri della famiglia Manfredi. **Maurizia Fiorani**, presidente di quella sezione, spera si possa avviare al definitivo recupero di una pagina della nostra storia, quella del "Partigiano reggiano", secondo la simpatica immagine conosciuta dal cantante Zuccherò. **Arturo Rossi Ermolani**, di Montecchio, ne ha approfittato per proporre la stampa di un calendario dedicato proprio al "Partigiano reggiano" ed ha richiamato la centralità dei temi dell'ambiente e dell'ecologia ribadendo che non ci si salva da soli. **Loredana Cavazzini** nel suo intervento ha proposto di elaborare un programma per il rilancio del museo di Montefiorino, coinvolgendo i comuni reggiani e modenesi della zona del Secchia.

Ai ragazzi coinvolti nelle iniziative si sono spesso affiancati fratelli maggiori e genitori: ciò ha portato in quelle sezioni ad un significativo aumento delle adesioni all'Anpi; e si sono create le condizioni per una comune riflessione su quanto potrà accadere dopo la scuola, quando diverrà centrale la ricerca dell'occupazione.

POLITICA E PARTITI

A questo proposito parecchi intervenuti – tra i quali **Giuseppe Pezzarossi** della sezione cittadina – hanno sottolineato il clima di incertezza e insicurezza che chiede risposte e che fa emergere le difficoltà della politica. In questo contesto l'Anpi deve agire con le altre forze democratiche per sollecitare, a tutti i livelli, una maggiore concretezza nell'azione riformatrice.



L'Anpi non vuole essere né vuole trasformarsi in un partito politico, occorre però che l'Associazione operi una più convinta apertura al territorio ed alle mutate realtà, con attenzione ai nuovi bisogni ed alle diverse sensibilità di giovani ed anziani. Così hanno sottolineato tra gli altri **Claudio Zaffarano** di Poggio, **Paolo Rozzi** e **Stefano Melandri**. Quest'ultimo ha ricordato il compagno **Saverio Morselli**, presidente della sezione Risorgimento recentemente scomparso, ed il suo invito ad intensificare lo sforzo per la difesa attiva della memoria antifascista. Obiettivo da perseguire studiando la nostra Resistenza ma anche le battaglie per la libertà condotte dagli altri popoli, senza precludere la riflessione critica su vicende (quale quella delle Foibe al confine carsico) che esigono chiarezza e verità.

L'IMPORTANZA DELLA STORIA

L'Anpi non deve riscrivere la storia, ma ha bensì il dovere di stimolare la ricerca a partire dalla memoria e dalla documentazione, ha ribadito **Antonio Zambonelli**. Gli storici hanno a loro volta il compito di aiutare le nuove generazioni a conoscere e capire il secolo passato, le cui complessità e contraddizioni insolite minacciano ora di travolgerci. Occorre perciò intensificare le occasioni di studio, e pretendere che la scuola sia messa in grado di fornire gli strumenti ed i programmi necessari.

UNA LEGGE CONTRO I NEOFASCISMI

Piena adesione da parte del Congresso è venuta alla proposta – contenuta nelle tesi dell'Anpi – di una campagna popolare con raccolta di firme a favore di un progetto di legge contro le manifestazioni di neofascismo e di neonazismo. Le normative oggi in vigore presentano profondi limiti e interpretazioni diversificate: risultano incapaci, ad esempio, di colpire reati commessi con l'uso delle tecnologie informatiche. Violenze verbali e intimidazioni sono dunque raramente perseguite dalla legge: e questo mentre esplodono ovunque fenomeni che fanno temere un preordinato salto di qualità dell'eversione nera, in particolare dopo l'assalto squadrista alla sede centrale della Camera del Lavoro. I delegati hanno chiesto che il governo contrasti fermamente le organizzazioni neofasciste, sino all'immediato scioglimento dei gruppi attivi in quella vera e propria galassia come Forza nuova, dimostratasi capace di alimentare provocazioni ed azioni violente.

IL DIBATTITO SULLA GUERRA

La mancata conoscenza del passato più recente è alla base anche del disorientamento provocato in molti dall'aggressione russa all'Ucraina, frutto – ha detto **Fiorella Ferrarini** di Quattro Castella – di una logica imperialista. Ma frutto anche di un massiccio rilancio delle spese militari operato dai paesi legati agli Stati Uniti ed alla Nato, Italia compresa, a supporto di una strategia antirussa in Europa ed in Asia. L'Anpi – hanno ribadito altri interventi, tra cui quelli di **Valda Busani** di Scandiano, **Erio Buffagni** e **Fili-**

genio Bellesia di Campagnola – deve appoggiare chiunque operi per il dialogo ed il cessate il fuoco. Tanti hanno criticato con forza gli investimenti in armamenti operati dai governi del nostro continente, che impediscono ora all'Europa di porsi come mediatore credibile tra le parti in causa. Altri – come **Gino Caraffi** di San Polo d'Enza e **Valerio Saccani** di Campagnola – hanno espresso valutazioni ancora più dure sull'operato della Nato, governata da logiche estranee agli interessi europei; e considerato con sospetto il fatto che in Ucraina alcuni ex criminali di guerra filonazisti siano oggi considerati alla stregua di eroi popolari. Per questo alcuni dei delegati non hanno esitato a darsi contrari all'ipotesi di aiuti militari ai resistenti ucraini.

Non sono mancate tuttavia espressioni di piena solidarietà con quanti, a Mosca ed in altre città russe, scendono coraggiosamente in piazza contro la politica del loro premier. **Orio Vergalli** ed altri hanno espresso una valutazione favorevole all'invio di armi a chi si batte per l'indipendenza dell'Ucraina: perché, hanno ricordato, quando i nostri partigiani combattevano i nazifascisti, preziosi erano gli aiuti bellici degli americani e degli inglesi.

Il Congresso non ha mancato di rendere omaggio ai caduti della Resistenza italiana, con una delegazione che ha deponso fiori al monumento al partigiano.

IL PROGETTO SUL 7 LUGLIO 1960

Nell'occasione è stato annunciato il progetto di Anpi, Cgil, Istoreco, Comune capoluogo con la Regione Emilia Romagna, di un centro di documentazione destinato a raccogliere e studiare la memoria sull'eccidio perpetrato in piazza della Libertà il sette luglio 1960, quando vennero assassinati cinque lavoratori reggiani impegnati a difendere la democrazia contro la minaccia di una svolta autoritaria.

I NUMERI DELL'ANPI

A livello nazionale l'Anpi conta oltre **120.000 tesserati**. A **livello provinciale**, al 31 dicembre scorso, erano iscritte **4.272** persone di cui 1.760 donne pari al 41%. Rispetto all'anno precedente c'è stato **un incremento di 194 iscritti**.

Il dato del 2021 ha superato, dopo 5 anni, quello storico del 2016.

I partigiani sono 90 di cui 33 donne. Gli Amici dell'Anpi sono 138.

La **età media** dei tesserati è di **62 anni**. I **giovani** sotto i 40 anni **sono pari al 11%**; tra i 40 e i 60 anni sono il 28%; tra i 60 e gli 80 anni sono il 46%; oltre gli 80 anni sono il 15%.

I nuovi iscritti del 2021 sono stati **325** in parità tra uomini e donne.

► “Dobbiamo presidiare l’Umanità al potere”

Le conclusioni del Congresso sono state affidate ad Albertina Soliani, vicepresidente nazionale dell’Anpi e presidente dell’Istituto Cervi. Ha parlato delle difficoltà di oggi e delle sfide che ancora ci attendono



La guerra in Ucraina e quelle in corso, purtroppo in altre parti del mondo, rappresentano per l’umanità un ritorno alla clava preistorica rispetto al dialogo ed alla reciproca comprensione: lo ha detto la senatrice Albertina Soliani, vicepresidente dell’Anpi e presidente dell’Istituto Cervi, nelle conclusioni del dibattito. Le armi debbono tornare a tacere e il dialogo e le relazioni internazionali devono ripartire.

Le istituzioni si adeguino al sentimento dei nostri cittadini, nella piena osservanza del dettato costituzionale. Un appello tanto più significativo perché viene dall’assemblea riunita nell’Aula Magna dell’università di Modena e Reggio, intitolata a Giuseppe Dossetti, padre della Carta nata dalla Resistenza.

Unità, politica, umanità, confronto sono alcune delle parole chiave che hanno caratterizzato l’intervento di Albertina Soliani. “La democrazia è il traguardo che ci hanno affidato i partigiani e noi dobbiamo averne cura. Dobbiamo presidiare l’umanità al potere”, ha detto usando un’espressione della presidente Anpi Carla Nespolo, oggi scomparsa. La violenza e il razzismo sono tutte espressioni del fascismo che l’As-

sociazione deve combattere con le armi pacifiche del dialogo e della politica.

La nostra forza – ha aggiunto Soliani – viene dalla capacità e dalla volontà di stare insieme, di trovare le strade perché le diverse generazioni possano lavorare unite, costruendo un progetto comune che sappia colmare i vuoti che il tempo trascorso ha scavato nella politica e nella cultura del Paese. Occorre conservare e difendere l’animo costruttivo che mosse i costituenti: soltanto così possiamo contribuire a risolvere i conflitti, e sostenere concretamente l’uni-

versale bisogno di pace. Il rinnovamento dell’Anpi deve avvenire, dunque, sotto il segno della continuità.

Albertina Soliani ha esortato l’Associazione di Reggio che “gode di buona salute, è capace di fare rete e ha una percentuale di giovani iscritti superiore al nazionale” a guardare in grande e a farsi promotrice di iniziative politiche internazionali sui temi della pace proprio nella nostra provincia. “Avete lavorato bene, ha concluso, ma ho la sensazione che si debba fare di più in questo momento difficile. Coraggio”

L’omaggio a Saverio Morselli

“Non dovrei essere qui io oggi ma dovrebbe esserci Saverio Morselli che però è morto in febbraio”. Con queste parole è cominciato il commosso intervento di Stefano Melandri che ha parlato al Congresso provinciale ricordando innanzitutto il Presidente della sezione “Risorgimento”, Saverio Morselli. “Un uomo di pace, un uomo che si è battuto tutta la sua vita contro guerre, fascismi, discriminazioni e razzismo” - ha ricordato tra gli applausi Melandri - “abbiamo perso non solo un presidente ma un amico e un contributo enorme alla nostra attività. Ci ha lasciato però una grande eredità e cercheremo di rendegli onore. Continueremo il lavoro che abbiamo sempre fatto assieme, la lotta antifascista e contro le guerre”. Saverio è mancato a soli 65 anni il 7 febbraio scorso. Malgrado l’aggravarsi della malattia, si è speso fino alla fine per il suo impegno nell’Anpi. Ha svolto regolarmente la relazione

al congresso di sezione, il 21 novembre scorso, e ha presentato tre ordini del giorno: sulla pace e il disarmo, sulla politica di difesa europea, sui diritti umani dei migranti.

Saverio, laureato in scienze politiche, nei primi anni 80 si impegnò nel gruppo di lavoro per la pace; nel 1987 poi fu tra i promotori del Centro di Documentazione e Informazione per la Pace, quindi si avvicinò all’Anpi e per anni curò sul Notiziario dell’Associazione la rubrica “Segnali di pace” che si occupava in particolare del Medio e dell’Estremo Oriente.



► Le decisioni del Congresso

Di seguito pubblichiamo la sintesi degli impegni, dei documenti, degli ordini del giorno approvati dai delegati al Congresso provinciale dell'Anpi.

Gli impegni deliberati

Sviluppare l'azione politica confermando, nel contesto della crisi della democrazia, i caratteri dell'Anpi di autonomia, indipendenza e pluralismo, rapportandosi con le altre organizzazioni, istituzioni e forze politiche con spirito di apertura mantenendo un ancoraggio ai valori dell'antifascismo, della Resistenza, della Costituzione e della democrazia. L'Anpi è la casa di tutti gli antifascisti. L'Anpi non è e non vuole diventare un partito perché questo cambierebbe la natura della nostra associazione.

Sviluppare l'impegno per una efficace e vasta azione contro i neofascismi per contrastare i crescenti fenomeni di intolleranza, violenza e discriminazione. Si intende sollecitare l'Anpi nazionale a promuovere la elaborazione di una proposta di legge per una efficace lotta ai neofascismi e a favorire la formazione di un ampio schieramento che determini una mobilitazione popolare anche tramite una raccolta pubblica di firme.

Dare mandato al Comitato provinciale di promuovere, nel corso del 2022, una Conferenza di Organizzazione con l'obiettivo di avere una struttura sul territorio maggiormente efficace per raggiungere gli obiettivi decisi. Chiedere all'Anpi nazionale di promuovere una conferenza di organizzazione per raggiungere analoghi obiettivi.

Approfondire le problematiche relative all'ingresso dell'Anpi nel Terzo settore con particolare riferimento al necessario adeguamento alla specifica

normativa della organizzazione associativa a tutti i livelli. L'Anpi provinciale chiede all'Anpi nazionale di promuovere, al riguardo, una azione di indirizzo e di coordinamento.

I documenti approvati

1 - Valutazioni e proposte della commissione amministrativa

Elaborare linee guida comuni a tutte le realtà dell'Anpi per gli adempimenti previsti dalla normativa del Terzo settore.

Dare applicazione alle normative sulla privacy per i dati sensibili in possesso dell'Anpi a tutti i livelli.

Promuovere forme di collaborazione sulle criticità amministrative e sull'utilizzo delle tecnologie informatiche.

Promuovere un'azione di supporto ai vari livelli per le problematiche organizzative e informatiche e per un uso corretto dei social network.

Adeguare il data base nazionale del tesseramento alle esigenze territoriali.

Supportare le scelte per procedere con la catalogazione dei materiali e dei documenti storici conservati ai vari livelli.

2 - La Repubblica di Montefiorino

Promuovere un comitato formato dall'Anpi di Modena e Reggio, dai comuni reggiani e modenese della vecchia repubblica e dalla regione Emilia-Romagna per elaborare una proposta di rilancio del museo che preveda anche di sviluppare la comunicazione e di stabilizzare il personale.

Promuovere visite e incontri al museo.

Promuovere ricerche sulla Repubblica di Montefiorino e ricercare adeguati finanziamenti.

3 - Anniversario della battaglia di Fabbrico del 27 febbraio 1945

Promuovere, in accordo con le istituzioni locali, un incontro con il Prefetto e il Questore per chiedere che non venga più autorizzata, in occasione della commemorazione della battaglia, la presenza concomitante e nello stesso luogo, di persone che espongono simboli riconducibili alla tragica esperienza del fascismo.

4 - Casa Manfredi e il murale "Partigiano reggiano"

Chiedere che casa Manfredi venga salvata mettendola in sicurezza con la realizzazione di un appropriato progetto.

Chiedere la realizzazione di un piccolo parco nell'area adiacente alla casa per favorire l'accoglienza dei visitatori e delle scolaresche

Gli ordini del giorno approvati

1 - Autonomia differenziata

Lavorare contro il processo di attuazione



dell'Autonomia differenziata sviluppando una forte iniziativa

Avviare un ampio dibattito pubblico per coinvolgere cittadini e amministratori

Promuovere una discussione sulla riforma del titolo V della Costituzione del 2001

2 – Democrazia: dare piena applicazione all'articolo 49 della Costituzione

Promuovere, anche in accordo con altre associazioni, incontri sullo stato della nostra democrazia e sull'effettiva attuazione dell'articolo 49 della Costituzione coinvolgendo anche parlamentari ed esponenti politici reggiani

3 – Sostegno della ricerca storica e attivazione dei corsi di formazione specifici

Impegnare l'Anpi a realizzare specifici corsi di formazione rivolti a dirigenti e iscritti

Realizzare, con l'ausilio delle sezioni, progetti divulgativi e formativi in collaborazione con le istituzioni locali, amministrative e scolastiche

4 – Per lo scioglimento delle organizzazioni neofasciste e di Forza Nuova

Promuovere incontri, con altre forze, per approfondire gli sviluppi della situazione dell'eversione nera e definire un programma di iniziative per contrastare le forze neofasciste

Sollecitare il congresso nazionale a rilanciare la proposta di sciogliere le organizzazioni neofasciste

5 – Violenza e discriminazione di genere

Favorire lo sviluppo di una rete capillare di supporto e sostegno per l'autodeterminazione della donna, promuovendo anche appositi eventi.

Prendere una posizione netta contro la violenza e la discriminazione di genere rafforzando i rapporti con le associazioni impegnate sul tema.

6 – Scuola e giovani

Impegnarsi per attuare e concretizzare l'accordo Anpi – Miur in tutti gli ordini e gradi scolastici

Lavorare per promuovere progetti formativi per

studenti e docenti in sinergia con le istituzioni culturali, storiche e con gli Enti Locali

Avvicinarsi alla realtà del mondo giovanile con iniziative e percorsi condivisi con le altre agenzie educative

Promuovere una seduta del Comitato Provinciale sul tema della scuola

7 – Ambiente

Sostenere e sviluppare un confronto e promuovere iniziative sul tema dell'ambiente e dell'ecologia con le associazioni ambientaliste e le istituzioni. Agire proponendo fatti e non parole per un impegno a tutela dell'ambiente e dell'economia sociale

8 – Anpi e le nuove generazioni

Strutturare meglio la presenza dell'Anpi nelle scuole e nella società fornendo linee guida alle sezioni per operare meglio

Sviluppare nuove strategie comunicative

Promuovere un sondaggio fra i più giovani per conoscere la situazione e elaborare strategie

Riavvicinarsi alle realtà giovanili antifasciste impegnate nei territori

9 – Per una diversa suddivisione delle risorse tra i vari livelli territoriali

Verificare l'attuale distribuzione delle risorse tra le sezioni e il provinciale nel corso dell'anno 2022 e nella Conferenza di Organizzazione

Sollecitare il Congresso nazionale a fare una verifica della distribuzione delle risorse tra l'Anpi nazionale e i comitati provinciali

10 – L'Anpi condanna l'invasione armata della Russia all'Ucraina

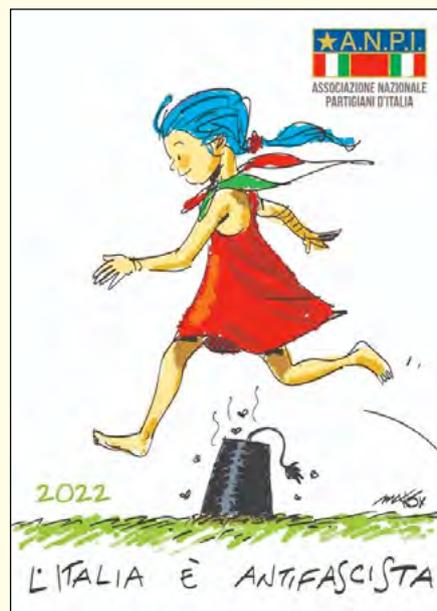
Sviluppare articolate iniziative, in accordo con le altre associazioni democratiche, per condannare l'invasione, per esprimere solidarietà alla Resistenza ucraina, per dire no all'escalation militare, per dire basta alle guerre e per sollecitare lo sviluppo della trattativa diplomatica per la pace. È urgente dare una opportunità alla pace

La delegazione con al centro Teobaldo Borciani porta l'omaggio al monumento di Piazza Martiri 7 luglio



Tessere Anpi anche negli Stati Uniti

Durante il Congresso l'Anpi di Cadelbosco di Sopra ha annunciato la decisione di tesserare, in occasione del 25 aprile, due cittadini americani, Mike e Chris Golden. Sono i nipoti del tenente Edward F. Golden Jr, il ventiseienne ucciso da un cecchino tedesco il 24 aprile 1945 a Cadelbosco Sotto. La consegna delle due tessere onorarie ai discendenti di Golden vuole essere un ringraziamento – ha dichiarato Alessandro Fontanesi che per anni si è speso nella ricerca dei familiari del giovane soldato – “alla memoria dei caduti per sconfiggere gli stessi nemici che in quel momento i nostri partigiani stavano combattendo strenuamente a fianco degli alleati”. Nella guerra per liberare l'Italia dal nazifascismo morirono i due fratelli della famiglia, Edward e William, che decisero di arruolarsi volontari. Il loro padre fu decorato per il contributo che diede nella Prima Guerra Mondiale.



► Gli organi direttivi provinciali

Nella serata di giovedì 17 marzo 2022 il nuovo Comitato Provinciale dell'Anpi ha eletto gli organi statutari e ha deciso il programma di lavoro dei prossimi mesi, incentrato sui temi della **scuola**, delle iniziative **contro i neofascismi**, delle varie **celebrazioni**.

Il Comitato ha ribadito la ferma condanna per l'aggressione della Russia all'Ucraina e ha deciso di convocare **una conferenza di organizzazione** dopo l'estate.

È stato confermato presidente **Ermete Fiaccadori** che sarà affiancato da **tre vicepresidenti**, una novità per l'Anpi di Reggio.

È stato confermato **Giovanni Rossini** con l'incarico di vicario e responsabile organizzativo, mentre entrano alla vicepresidenza anche due donne: **Anna Ferrari** e **Irene Guastalla**.

Anna Ferrari è un volto molto conosciuto: da otto anni responsabile amministrativa, è anche instancabile volontaria dal 2006 e sempre pronta ad affrontare nuove sfide, come l'informatizzazione dell'Associazione.

La trentenne **Irene Guastalla** è l'espressione dei giovani dell'Anpi. Avvicinatasi all'Associazione con il Servizio Civile Volontario non l'ha più lasciata ed è diventata presidentessa della sezione di Poviglio. Di seguito riportiamo i nuovi organi direttivi provinciali.

PRESIDENTE PROVINCIALE

Ermete Fiaccadori in continuità dal 2016

VICE PRESIDENTI:

Giovanni Rossini in continuità dal 2016
(vicario e responsabile organizzativo)

Anna Ferrari (responsabile amministrativo)

Irene Guastalla (presidente sezione Poviglio)

RESPONSABILI DELLE COMMISSIONI

E GRUPPI DI LAVORO

Antonio Zambonelli - Storia

Giacomo Mazzali - Memoria

Giancarlo Ruggeri - Legalità e Mafia

Simone Tagliati - Giovani

Mariangela Belloni - Commissione amministrativa

Anna Fava - Coordinamento donne

Nella Segreteria Provinciale sono stati eletti anche i seguenti presidenti delle sezioni:

Giuseppe Pezzarossi - Cittadina

Giuseppe Lini - Correggio

Claudio Malaguti - Guastalla

Bruno Vivi - Scandiano

Nello Orlandi - Montagna

Simona Fantesini - Bibbiano

Nella pagina seguente, i componenti del Comitato Provinciale.

A breve sul sito dell'Anpi di Reggio (www.anpireggioemilia.it) saranno pubblicati gli interventi del Congresso Provinciale e i documenti approvati al Congresso Nazionale. Saranno inoltre disponibili, cliccando sulla finestra "Chi siamo. Organi e sezioni" tutti i nominativi dei componenti dei direttivi di sezione.

► Componenti Comitato Provinciale

CONSIGLIERE	SEZIONE
MAZZALI GIACOMO	ALBINEA
COCCHI ALICE	BAGNOLO IN PIANO
FANTESINI SIMONA	BIBBIANO
ZOBOLETTI ADRIANA	BORETTO
MONTANI PIERO BRUNO	BRESCELLO
MANICARDI IVANO	CADELBOSCO SOPRA
BELLESIA FILIGENIO	CAMPAGNOLA
ORLANDINI ENRICO	CAMPEGINE (V. Pres. F.F.)
GIBERTINI SIMONE	CANOSSA
FERRARI NUNZIO	CARPINETI
MARTINI STEFANIA	CASALGRANDE
TORRI YURI	CASINA
CAVAZZINI LOREDANA	CASTELLARANO
ORLANDI VASSILI	CASTELNOVO MONTI
MONTANARI FABIO	CASTELNOVO SOTTO
VACCARI MAX	CAVRIAGO
LINI GIUSEPPE	CORREGGIO
FERRARI NATASCIA	FABBRICO
CUGINI LEO	GATTATICO
SOLIANI GINA	GUALTIERI
MALAGUTI CLAUDIO	GUASTALLA
LASAGNA SIMONE	LUZZARA
ROSSI ERMOLANI ARTURO	MONTECCHIO EMILIA
BRIONI MARZIA	NOVELLARA
Da noninare	PISTELLI
GUASTALLA IRENE	POVIGLIO
TAGLIATI SIMONE	QCASTELLA
ZAMBONI DAVIDE	RE - CAVAZZOLI BETONICA
PEZZAROSSO GIUSEPPE	RE - CITTADINA
BARIANI ANGELO	RE - PIEVE MOLENA
CATELLANI FABIO	RE - PRATOFONTANA
MELANDRI STEFANO	RE - RISORGIMENTO (V. Pres., F.F.)
FONTANESI VANDO	RE - RONCOESI
ROZZI PAOLO	RE - SAN PELLEGRINO
MELIOLI MAURO	RE - SAN PROSPERO STRINATI
FORNACIARI GILBERTO	RE - VILLA CELLA
FIORANI MAURIZIA	RE - VILLA SESSO
ZANONI IVAN	REGGIOLO
MELEGARI ELENA	RIO SALICETO
CIGARINI ELENA	RUBIERA
ARDUINI IVES	SANT' ILARIO D'ENZA
BATTINI ARZELINO	SAN MARTINO IN RIO
CARAFFI GINO	SAN POLO D'ENZA
VIVI BRUNO	SCANDIANO
ROCCHI ILENIA	VEZZANO SUL CROSTOLO

ANPI PROVINCIALE	SEZIONE
BARTOLI IONE	RE - SAN PELLEGRINO
BELLONI MARIANGELA	CAVRIAGO
BERTANI ELETTA	RE - SAN PELLEGRINO
BRAIDI STEFANO	RE - CITTADINA
BUSANI VALDA	SCANDIANO
CARRI ALESSANDRO	RE - CITTADINA
CATTINI LUCIANO	RE - SAN PELLEGRINO
FAVA ANNA	POVIGLIO
FERRARI ANNA	RE - CITTADINA
FERRARINI FIORELLA	QUATTRO CASTELLA
FERRETTI FRANCO	ALBINEA
FIACCADORI ERMETE	RE - SAN PELLEGRINO
LEONI RAFFAELE	RE - CITTADINA
MAESTRI GABRIELE	GUASTALLA
PANISI CARMELINA	CORREGGIO
PARIGI ANNAMARIA	RE - CITTADINA
PISTONE ASSUNTA	S. MARTINO IN RIO
ROSSINI GIOVANNI	BAGNOLO
RUGGIERI GIANCARLO	RE - CITTADINA
SACCANI VIVIANA	RE - SAN PELLEGRINO
VERGALLI ORIO	BIBBIANO
ZAMBONELLI ANTONIO	RE - CITTADINA
ZARDETTO RINA	CORREGGIO
PRESIDENZA ONORARIA	SEZIONE
NOTARI GIACOMO	_PRESIDENTE ONORARIO
ATTOLINI PAOLO	RE - CITTADINA
BENASSI PIETRO	CADELBOSCO SOPRA
BERTACCHINI FRANCESCO	RE - CITTADINA
BONINI LIBERO	CADELBOSCO SOPRA
BORCIANI TEOBALDO	RE - SAN PELLEGRINO
CASTAGNETTI GIACOMINA	CASTELNUOVO MONTI
DAOLIO GAETANO	CAMPAGNOLA
GALASSI GIORGIA	RE - RISORGIMENTO
GRECI LIDIA	RE - SAN PELLEGRINO
LUSUARDI IREO	RE - SAN PELLEGRINO
MAZZI GIGLIO	RE - CITTADINA
ROCCHI ANNA ALBERTINA	ALBINEA
COLLEGIO SINDACALE	SEZIONE
DEL RIO VILMO	ALBINEA
SULPIZIO GIACOMO	SAN POLO D'ENZA
ZAFFARANO CLAUDIO	POVIGLIO - Presidente
SUPPLEMENTI	SEZIONE
GIBERTINI NADIA	CADELBOSCO SOPRA
MARZI MARIA	RE - RISORGIMENTO

► La storia dimenticata delle foibe

Centinaia di persone hanno seguito il dibattito organizzato dall'Anpi il 10 febbraio in occasione del 10 Giorno del Ricordo. Ospite lo storico torinese Eric Gobetti.

di Giacomo Mazzali

In occasione del Giorno del Ricordo, il comitato provinciale e cittadino hanno organizzato un incontro per offrire a tutta la città un evento che trattasse un argomento così delicato in maniera seria e rigorosa evitando strumentalizzazioni o strampalati discorsi propagandistici.

Per farlo hanno invitato lo storico torinese Eric Gobetti, autore del saggio "E allora le foibe?". Un testo che è costato allo studioso diffamazioni da parte di politici e giornalisti vicini all'estrema destra, che lo accusano di negazionismo e riduzionismo. Insinuazioni di per sé ridicole e spesso fatte senza un'attenta valutazione dei contenuti del libro, ma che hanno fatto sì che l'autore fosse oggetto di minacce e si trovasse al centro di vicende spiacevoli. La venuta a Reggio dello storico torinese ha scatenato un vero e proprio interesse da parte dell'opinione pubblica, come dimostrano la sala piena, la presenza del sindaco Luca Vecchi e del Presidente del Consiglio Comunale Matteo Iori, ma soprattutto le oltre 600 connessioni alla diretta web.

Nell'arco della serata, introdotta dal presidente provinciale Anpi Ermete Fiaccadori e dallo storico Mirco Carrattieri, Gobetti ha iniziato il suo discorso contestualizzando la complessa vicenda delle regioni del confine orientale partendo dal 1918, anno in cui entrarono a far parte del Regno d'Italia.

Dopo aver sintetizzato le politiche fasciste nelle province giuliane, dove prese piede una violenta repressione delle minoranze slovene e croate ad opera delle autorità italiane, lo storico torinese è passato ad



Da destra Fiaccadori, Gobetti, Carrattieri - foto A. Bariani

analizzare un altro momento cruciale: l'invasione nazifascista della Jugoslavia nel 1941 con i tragici eventi che la hanno caratterizzata.

Conclusa quest'ampia premessa, Gobetti è entrato nel cuore dell'argomento descrivendo i massacri delle foibe, inquadrandoli puntualmente in tre precisi momenti storici, specificando la tipologia delle vittime ed il loro numero complessivo (circa 5000 morti) smontando così la retorica neofascista che in questi anni ha strumentalizzato la tragedia per cercare di parificare le vittime delle foibe a quelle della Shoah. L'autore ha poi specificato che quella attuata dai partigiani jugoslavi, non fu pulizia etnica bensì una serie di uccisioni dirette contro avversari politici, militari ed i loro presunti fiancheggiatori. Questo ha fatto sì che ad essere

assassinati non fossero solamente nazifascisti, ma anche antifascisti e civili innocenti.

L'autore è passato quindi a narrare l'esodo della popolazione giuliano dalmata, (vero evento epocale nella regione), oltre che una tragedia, e non solo perché segna la fine della presenza di un'etnia in un'area storicamente multiculturale, ma anche perché riversa in Italia centinaia di migliaia di profughi. Un enorme movimento di persone, durato circa 15 anni e che affonda le sue radici non nelle foibe, bensì nello spostamento del confine, in seguito ai trattati di pace che ridisegnarono i confini dell'Italia ed in particolare della Venezia Giulia nel dopoguerra.

Gobetti ha poi condiviso le proprie perplessità riguardanti le modalità e i contenuti delle celebrazioni del Giorno del Ricordo, riferendosi in

particolare al rischio che tale commemorazione finisca per condannare una sola ideologia, quella comunista, e ne assolva invece un'altra, quella fascista. Così facendo però, oltre a coprire i crimini fascisti, si conferisce alle vittime delle foibe una precisa etichetta politica, che in tanti casi non avevano.

Gobetti ha sottolineato come negli ultimi anni si sia imposto alle commemorazioni un taglio revanscista, decontestualizzando i fatti e narrandoli in una chiave vittimistica e del tutto auto-assolutoria sul ruolo avuto dall'Italia in quelle aree.

Una conseguenza, questa, non solo dei tanti conti non fatti con la storia dal popolo italiano, ma anche della propaganda politica.

Negli ultimi tempi si è infatti segnalato un insieme di forze della destra politica italiana le quali, oltre a vedere come di loro esclusiva proprietà questa commemorazione, stanno cercando in ogni sede di imporre una narrazione dei fatti a senso unico.

Grazie a ciò e alla scarsissima conoscenza del tema da parte dell'opinione pubblica, si sono potute diffondere anche narrazioni spesso completamente distorte e che, in alcuni casi, tendono addirittura a stravolgere i ruoli avuti durante il conflitto dalle rispettive parti.

Un Giorno del Ricordo, ha rimarcato inoltre Gobetti, che dimentica le sofferenze dei civili sloveni e croati

oppressi dal fascismo, uccisi nei massacri e rinchiusi nei campi di concentramento durante l'occupazione della Jugoslavia. Commemorazioni, ha evidenziato infine lo storico torinese, che non hanno mai fatto cenno al contributo offerto dai soldati italiani al movimento partigiano jugoslavo dopo l'8 settembre e che vide ben 10.000 nostri compatrioti morire per liberare i Balcani dai nazisti e dai loro alleati locali.

L'incontro ha voluto rappresentare un contributo per approfondire le tematiche del confine orientale, delle foibe, dell'esodo giuliano dalmata proprio come è previsto dalla legge istitutiva del Giorno del Ricordo.

► "Si ammazza troppo poco"

Prima i massacri commessi in Jugoslavia dai militari e dai fascisti italiani, poi gli orribili stermini perpetrati dalla polizia segreta titina. Non strumentalizzare ma cercare di capire

di Roberto Scardova

Se le parole riportate nel nostro titolo vi hanno incuriosito, sappiate che a scriverle di proprio pugno fu, il 4 agosto 1942, il generale Mario Robotti, comandante del XI Corpo d'armata italiano in Slovenia. Il generale si mostrò irritato perché durante un rastrellamento nei villaggi di Ledenik e di Rakitnica erano state catturate 73 persone sospettate di aiutare i partigiani titini. Ma nessuna di queste era stata fucilata, perché gli indizi erano scarsi.

Robotti rifiutò di accettare il rapporto inviatogli dai propri ufficiali. Ed annotò di non voler credere che su 73 sospetti non si fosse "trovato modo di dare neppure un esempio. Conclusione: si ammazza troppo poco!".

L'esortazione del generale fu comunque raccolta col massimo impegno dai militari e dalle camicie nere operative nella provincia di



Lubiana. Secondo le stesse fonti ufficiali italiane nel biennio 1941-1943 furono condannati a morte 1.569 civili. Ai quali vanno aggiunti i partigiani caduti in combattimento e le vittime dei bombardamenti. Impossibile, ottanta anni dopo, ricostruire appieno il clima sanguinoso creato nella ex

Jugoslavia dalla guerra voluta da Mussolini, e condotta con rigore da generali come Mario Roatta e Mario Robotti, ben coadiuvati dal tribunale straordinario presieduto da Emilio Grazioli.

Ciò che accadde nella città martire di Lubiana è ben documentato nel volume di Tone Ferenc, edito

dall'Istituto per la storia moderna della capitale slovena, cui siamo debitori del titolo.

Quanto al resto dei territori jugoslavi, ed alle indicibili atrocità che i nazifascisti e le milizie cetniche vi commisero ai danni dalla popolazione civile, la ricerca è più difficoltosa, perché parte dei documenti non è ancora accessibile. Le fonti nostrane risultano dal canto loro ampiamente reticenti, nel tentativo ipocrita di accreditare la falsa immagine dei fascisti "brava gente", o addirittura vittime a loro volta della brutalità titina.

In realtà una volenza crudele fu applicata senza risparmio da entrambe le parti. Nella fase finale della guerra, e nei mesi successivi alla sconfitta nazifascista, anche l'esercito popolare jugoslavo si abbandonò a crimini indiscriminati. Nelle foibe, ed in tanti altri tristi luoghi di sepoltura clandestini, finirono italiani, tedeschi, croati, ungheresi e jugoslavi. Spesso sulla base di informazioni scorrette, o dettate da desiderio di vendetta. Tra loro molti fascisti italiani che

a vario titolo avevano rappresentato il governo mussoliniano nelle zone di confine, ed avevano gestito la sua politica di oppressione della popolazione slava. Con essi però furono colpiti anche esponenti politici antifascisti, di cui Tito intese sbarazzarsi perché non in linea col regime che egli intendeva instaurare. La polizia politica rastrellò e fece scomparire chiunque non fosse manifestamente d'accordo col nuovo governo, chiunque - indipendentemente dalla propria nazionalità - avesse dubbi sul diritto titino di occupare i territori di Trieste, Pola, Fiume.

La repressione colpì anche esponenti del Cln della Venezia Giulia, comunisti, socialisti, cattolici: questo nonostante migliaia di italiani avessero combattuto al fianco di Tito nella drammatica ed esaltante resistenza jugoslava, primi fra tutti gli ex militari sfuggiti ai tedeschi dopo l'otto settembre, inquadrati nella Divisione Garibaldi. Ancora dopo tanti anni non è facile capire, non è facile indicare con certezza le ragioni dei reci-

proci massacri. Va dunque apprezzato il lavoro degli studiosi che, ribellandosi alle letture di parte, in occasione della "Giornata della memoria" hanno proposto studi utili, attraverso la proposta di documenti e testimonianze, a chiarire e spiegare il perché di tanta violenza. Particolarmente utili sono risultati il lavoro di Eric Gobetti ("E allora le foibe?", ed. Laterza), presentato ai portici di San Pietro per iniziativa dell'Anpi e dell'Istoreco, e quello di Raoul Pupo ("Trieste '45, dalla risiera alle foibe", ed. Laterza) in edicola col quotidiano Corriere della sera.

La Jugoslavia, come tutti gli altri paesi in guerra, visse tragiche vicende ancora oggi travagliate e sanguinanti, che è giusto ricordare per onorarne le vittime innocenti. Ma non si può fingere di dimenticare o ignorare volutamente la parte che non risponde alle nostre idee, o non si presta ad essere strumentalizzata per fini che con la storia non hanno nulla a che fare. La memoria, se vogliamo coltivarla, va considerata per intero.

Tante iniziative nel nome della Cultura

La serata di riflessione sulle foibe rientra in un più ampio progetto dell'Anpi provinciale, dal titolo "**Le radici della democrazia**", in parte finanziato dal Comune di Reggio Emilia con il Bando Cultura 2022.

Il progetto si propone di riscoprire, in un periodo in cui i rigurgiti neofascisti sembrano prendere vigore, i valori che portarono alla nascita della nostra democrazia e che valsero a Reggio la Medaglia d'oro della Resistenza.

Per ridare forza agli ideali che hanno portato alla nascita della Costituzione, valori nei quali la maggioranza dei reggiani da sempre si riconosce.

Parole come **inclusione, uguaglianza, solidarietà, libertà, collaborazione**, hanno radici lontane ma ancora oggi sono alla base di una comunità. Il proget-

to dell'Anpi prevede **un anno di lavoro**.

Ci si muoverà su diversi piani culturali, tra storia, spettacolo, mostre e cinema.

"**Conoscere la storia per capire il presente**" è una rassegna di incontri con scrittori, giornalisti, storici sui temi della democrazia, della storia, della Costituzione e della legalità.

"**Le origini del fascismo**" sarà invece una mostra itinerante che, attraverso documenti e fotografie d'epoca, ricostruisce le

origini del fascismo a 100 anni dalla marcia su Roma.

Non mancheranno gli spettacoli con "**Danza, inclusione e libertà**" in collaborazione con Arcadia.

Un appuntamento sul tema della libertà che vede protagonisti ragazzi portatori di handicap. Infine è prevista, a compimento dell'esperienza "**Noi, partigiani**", la realizzazione di un filmato con le interviste a chi ha vissuto nel periodo fascista e ha partecipato alla lotta partigiana.

#RE21/22

LACULTURANONSTARÀALSUOPOSTO

▶ L'ANPI non dimentica

Nei primi mesi dell'anno sono decine gli episodi di battaglie, incursioni, vittorie partigiane, ma anche eccidi, vendette, barbarie dei nazifascisti.

Proponiamo solo una piccola parte delle commemorazioni svolte, alcune delle quali in prossimità di fatti preoccupanti, come gli imbrattamenti di monumenti commemorativi molto significativi per la nostra memoria.

A dimostrare che le conquiste non sono mai acquisite per sempre, e che la storia ci può insegnare solo se è accompagnata da consapevolezza e responsabilità. In questo periodo così difficile però i bambini



5 gennaio, Boretto - Casello 23 Partigiano Nero



30 gennaio, Reggio Emilia - Fucilazione don Pasquino Borghi



9 febbraio, Villa Gaida.



27 gennaio, Reggio Emilia - Giornata della memoria sinagoga



29 dicembre, Poligono di tiro - fucilazione 7 Fratelli Cervi



3 febbraio, Porta Brennone



3 febbraio - Fucilazione Angelo Zanti



9 febbraio, Villa Cadè - Il tricolore degli scolari

hanno qualcosa da insegnarci; lo fanno con la spontaneità di cui sono capaci, ed è proprio questo che apre il varco alla speranza.

Come per esempio a Cadè dove, in occasione della commemorazione del 9 febbraio, gli scolari della scuola elementare hanno fatto trovare due cesti di tricolori per i monumenti, confezionati da loro.

Senza proclami e senza protagonisti, ci fanno ricordare il loro diritto ad ereditare integro il patrimonio di civiltà costruito con la Liberazione, la Repubblica e la Costituzione.



18 dicembre, Villa Sesso



27 febbraio, Fabbrico - Berizzi sul palco



20 marzo, Cervarolo - foto A Cattini



20 marzo, Cerrè Sologno

A 80 anni dall'Adunata Sediziosa delle donne

In piena dittatura e durante la guerra, le donne decisero di manifestare per chiedere pane e pace. Dieci di loro vennero arrestate. Fu l'avvio dei movimenti antifascisti di massa. L'evento è stato ricordato con una serata di riflessione e spettacolo all'Altro Teatro l'8 ottobre, nell'ottantesimo anniversario.

"L'Adunata sediziosa - ha detto nel suo intervento Isabella Ruini dell'Anpi di Cadelbosco di Sopra - era nata da un gruppo di poche donne, che in breve tempo sono diventate almeno mille". Erano di

umili origini, provenivano dalla classe sociale meno abbiente ma ebbero il coraggio e l'ardore di manifestare. "Quelle donne - ha continuato Ruini - si sono spinte, a piedi, fino in piazza a Cadelbosco Sopra, protestando ad alta voce e chiedendo, con ferma determinazione, la fine della guerra e la possibilità di sostentamento per le proprie famiglie portate allo stremo. Le ringraziamo nuovamente per aver dimostrato che la forza delle donne, le loro parole e i loro gesti sono stati fondamentali per la

difesa dei diritti, per la Libertà e la Democrazia. Noi giovani dovremmo mantenere questi episodi come punto di riferimento per la difesa del nostro futuro, la libertà e la democrazia del nostro Paese".



► **Uniti contro la provocazione fascista di Fabbrico**

Il 27 febbraio scorso si è svolta la commemorazione della battaglia di Fabbrico. Nell'inverno del 1945, le truppe tedesche, che spingevano un gruppo di prigionieri fuori dal paese, vennero affrontate dai partigiani. Lo scontro armato fu drammatico: persero la vita 3 partigiani (Leo Morellini, Piero Foroni e Luigi Bosatelli) e un civile (Genesio Corgini). La battaglia si concluse con il ritiro dei tedeschi e la liberazione degli ostaggi. Da diversi anni, in occasione della commemorazione ufficiale, organizzata dal Comune in collaborazione con la sezione Anpi, un gruppo di persone espone simboli riconducibili alla tragica esperienza del fascismo.

Il congresso Anpi e il comune di Fabbrico considerano questo atteggiamento una provocazione per tutta la comunità che, numerosa, partecipa al corteo. Perciò chiedono da tempo, al Prefetto e al Questore, di evitare la presenza di questi simboli e persone lungo il percorso, nel medesimo orario della celebrazione ufficiale.

Non è accettabile il tentativo di parificare e mettere sullo stesso piano i caduti delle forze partigiane con i fascisti e i militi della Rsi che combattevano alleati con le truppe tedesche. Non c'è equivalenza possibile tra chi sosteneva



La manifestazione di Fabbrico - foto A. Bariani

gli occupanti nazisti e chi invece ha combattuto per la pace, l'indipendenza e la libertà.

La manifestazione di pietà umana per i morti è comprensibile, ma quello che fa il gruppo di Fabbrico non è un atto privato per un familiare caduto, bensì la ricerca di una parificazione antistorica a cui la nostra Costituzione Repubblicana ha dato una risposta chiara. Malgrado gli sforzi compiuti, la presenza il 27 febbraio scorso non è stata evitata. L'oratore ufficiale Paolo Berizzi, il giornalista impegnato sulle ricerche del neofascismo e per questo costretto a muoversi con la scorta, ha deciso

di non svolgere l'orazione ufficiale per esprimere in modo forte la sua protesta per questo fatto. Berizzi, dopo aver reso omaggio ai partigiani ed al civile caduto nella battaglia, ha denunciato la inaccettabilità di tale presenza. Consentire una cerimonia pubblica di ricordo e commemorazione dei fascisti caduti costituisce, ha detto, una scelta inaccettabile.

Per queste ragioni l'Anpi, l'Istituto Cervi e il Comune di Fabbrico, in accordo con le altre istituzioni locali, hanno deciso di chiedere un nuovo incontro a Prefetto e Questore e di sollecitare una chiara decisione al riguardo.

► **Un libro sull'antifascismo rubierese**



Il 22 gennaio scorso il Comitato Anpi di Rubiera ha incontrato il sindaco Emanuele Cavallaro e l'assessora alla Cultura Rita Boni, per definire un programma di iniziative per il 2022.

Sta infatti nascendo un progetto ambizioso: la pubblicazione di un libro sull'antifascismo rubierese dal 1920 al 1945, cui collaborano anche Giorgio Boccolari, William Copelli e referente cultura Desi Zanellati. Franco Piccinini ha già reperito all'Archivio centrale di Stato i dossier delle schedature dei "sovversivi" perseguitati dalla polizia fascista; William Copelli ha recuperato gli atti del processo ai sicari fascisti (ovviamente assolti). La sezione segnala anche apprezzamento ed appoggio sulle iniziative rivolte all'Istituto Comprensivo di Rubiera e la posa di una pietra d'inciampo per ricordare un internato militare morto in un lager tedesco.

► La morte di Augusto Campari

Ce l'aveva quasi fatta. Ancora pochi mesi e sarebbe divenuto centenario. Ma Augusto Campari ci ha lasciato prima. Non senza regalare però alle figlie, alla moglie ed ai compagni il piacere di riunirsi tutti insieme un'ultima volta, nel salone del Centro ricreativo "Tempo Libero" di Bagnolo che aveva contribuito a fondare, tanti anni fa. Una vita militante, la sua: da garzone di fornaio era divenuto operaio a Milano, poi soldato in Istria. Tornato a Bagnolo dopo l'8 settembre, collaborò con la 77^a brigata Sap e col Pci clandestino. Alla fine della guerra trovò lavoro alle Officine Reggiane, come tornitore.

Qui scoprì la sua seconda natura: quella di giornalista. Collaborò infatti alla redazione del giornale di fabbrica, "Voce operaia", divenuto capofila di una vasta serie di testate operaie che la direzione del Pci incoraggiò creando a Roma un ufficio centrale del quale Campari divenne funzionario, al fianco di Giancarlo Pajetta, Pietro Ingrao ed Aldo Tortorella. Negli anni Sessanta Campari fu chiamato a Milano, per lavorare prima al quotidiano



Stasera poi al giornale ufficiale del partito, *l'Unità*. Della vicenda umana e politica di Augusto Campari resta per fortuna un libro, "Il tornio e la penna" (ed. Mimesis), appassionata testimonianza di un protagonista del movimento operaio e democratico durante un intero secolo.

► Il partigiano Gigi ci ha lasciato ai primi di marzo



Nel 1928 Umberto Orlandini, il partigiano "Gigi", era nato a Puianello. Con un padre antifascista e perseguitato politico, Umberto aveva iniziato da piccolissimo a conoscere i soprusi del regime e a coltivare un deciso sentimento antifascista che lo porta, appena quindicenne, a scrivere slogan contro il duce sul muro della propria scuola (l'Istituto d'arte Chierici).

A 16 anni poi seguì il padre sulla

strada che li portò in Appennino, per unirsi ai partigiani. Un gruppo di 15 persone che affrontò un percorso lungo e rischioso: passando per Villa Minozzo, appena incendiata, arrivarono in Val d'Asta. Uniti a un gruppo di partigiani con esperienza, diedero vita al Distaccamento "Carcere" della 144^a Brigata Garibaldi. Tornato a Puianello con il padre per assistere la madre ammalata, dopo poco tempo si unì alla 76^a Brigata Sap, fino al 25 aprile 1945.

Orlandini ha scritto un libro, "Così divenni un ribelle", estremamente utile per la divulgazione della memoria nei confronti delle giovani generazioni. Del suo raccontare non si può non riportare la descrizione delle emozioni vissute il 25 aprile: "La gente per la strada batteva le mani al passaggio dei partigiani, o degli alleati, dalle finestre gettavano fiori di ogni tipo. Si leggeva nei loro visi una felicità immensa come la felicità mia".

L'Anpi di Cavriago vuole ringraziare i cittadini di Cavriago che nel corso del 2021 hanno aderito alla campagna per la raccolta fondi a copertura delle spese per la cancellazione delle scritte fasciste su diversi edifici del nostro comune. Sono stati raccolti 525 Euro. Si ringraziano le famiglie: Boiardi – Lasagni, Coruzzi – Buffagni, Belloni – Zerbini, Naceva Nevenka, Torquato Bonilauri e famiglia, Damiano Borghi, Anna Salsi e famiglia, il circolo PD di Cavriago, l'associazione Un filo che unisce – Cavriago. Inoltre ringraziamo i cittadini di Cavriago che hanno donato 80 Euro a sostegno della nostra Sezione.



Anniversari

Ilde Pasturini e Giuseppe Ferretti



I coniugi Ilde e Giuseppe Ferretti, in occasione del 25 Aprile, vengono ricordati dalla figlia Ileana, dal genero Daniele, dal nipote Riccardo con Alessia e dalla consuocera Clara, che per rendere loro omaggio, con

immutato affetto e rimpianto, sostengono il notiziario.

James Malaguti e Ida Donelli



Nel mese di aprile ricorrono rispettivamente venticinque e quindici anni dalla scomparsa del partigiano James Malagoli e di sua moglie Ida Donelli, staffetta partigiana. Due vite dedicate alla Resistenza, alla difesa

dei valori e delle conquiste, all'impegno sociale e alla cura affettuosa della propria famiglia. Il figlio Claudio ed i familiari li ricordano con l'affetto di sempre e sottoscrivono per il Notiziario per onorare il loro impegno e mantenere sempre vivo il loro ricordo ed il loro esempio.

Renato Vacondio



Ricordiamo nostro padre "il Partigiano Bergonzi" come uomo onesto, coraggioso che lottava per una terra libera e non bagnata dal sangue di gente giusta. A 5 anni dalla sua scomparsa lo immaginiamo con Luisa

sua grande compagna di vita in cammino, lasciando impronte che mai scorderemo. Ciao Partigiano! i tuoi cari della famiglia Vacondio

Gibertini Ero - "Polastri"



Il 29 marzo ricorreva il 4° anniversario della scomparsa di Ero Gibertini "Polastri" della 77° SAP. Sempre grate per il rispetto della democrazia e della libertà che ha trasmesso a chi l'ha conosciuto, la moglie Iolanda e la figlia Nadia ne onorano la memoria con profondo affetto e riconoscenza.

Giorgio e Stefano Franzoni



Il 12 aprile ricorreva il 9° anniversario della scomparsa di Giorgio Franzoni. Lo ricordano con affetto insieme al figlio Stefano, scomparso 24 anni fa, la moglie Nilde, il figlio Gianni, la nuora Eva e i nipoti Stefano e Serena. Al ricordo della famiglia si associano gli amici Ottavio Buratti, Edda e Valter

Montecchi che ne onorano la memoria

Gismondo Veroni e Dimma Rossi



In memoria dei genitori Dimma Rossi e Gismondo Veroni, comandante partigiano e già presidente dell'Anpi di Reggio Emilia, la figlia Carla sostiene il notiziario per rendere loro omaggio e mantenere vivo il loro

ricordo tra i parenti ed amici.

Lidia Bellesia e Lino Ferretti



I partigiani Lidia Bellesia e Lino Ferretti in vita hanno sempre coltivato i valori dell'antifascismo, della democrazia e libertà. Hanno con coraggio combattuto per un mondo migliore, più giusto e solidale. La figlia Lorena,

con Tiziano e Matteo ne onora la memoria con gratitudine per gli ideali che le hanno trasmesso.

Gemello Rossini "Walter" - Ernesta Cattellani



In occasione del 77° anniversario della Liberazione per ricordare l'antifascista perseguitato Gemello Rossini e la moglie Ernesta Cattellani, la famiglia sottoscrive.

William Caprati "Dante" - Albertina Ferrari "Binda"



Vanna e Catia Caprati, insieme ai loro famigliari, in occasione del 77° anniversario della Liberazione, ricordano con immutato affetto i genitori, entrambi partigiani, William Caprati "Dante" e Albertina Ferrari

"Binda", sottoscrivendo.

Moscardini Sergio, Eles Franceschini, Mirco e Giorgio



Il 3 febbraio ricorreva il 9° anniversario della morte di Sergio Moscardini, partigiano "Scabroso", al quale si aggiunge il ricordo dei lutti per la perdita della moglie Eles Franceschini, deceduta il 14 gennaio 2020, del loro figlio scomparso il 15 luglio 2021, nonché del fratello Giorgio, scomparso il 13/11/2021. Li onora con profondo rimpianto la

figlia Mara che vuole restare come testimone dei loro valori.

Sparto Cocconcelli "Demos" e Maddalena Cerlini "Cicci" - Armando "Caio" Colorno "D'Artagnan" e Emma "Kira" Cocconcelli.



In ricordo dei genitori Sparto "Demos", vice commissario della 1ª divisione Brigata Garibaldi, Maddalena "Cicci" unitamente a Armando "Caio", commissario distaccamento della 145ª Brigata Garibaldi, caduto a Ligonchio il 21 aprile 1945, di Colorno "D'Artagnan" della 77ª Brigata Sap e di Emma "Kira" della 77ª brigata Sap, Armada ed il genero Livio offrono a sostegno del Notiziario.

Bruno Lodesani e Franca Ferrari



"Carissimo Bruno (Josè) sei stato un esempio di come ai nostri giorni sia ancora possibile mettere in pratica e trasmettere in modo alto e nobile i valori di quella grande pagina della nostra Storia che fu la Resistenza. Il 20 dicembre 2021 ricorreva il decimo anniversario della tua scomparsa, noi ti ricordiamo con immutato affetto e ti pensiamo al fianco della tua compagna di vita Franca, Ivan ed Enrica, Anna Maria e Franco, le nipoti Giorgia e Sara. I famigliari hanno sottoscritto a favore del notiziario.

Il 20 dicembre 2021 ricorreva il decimo anniversario della tua scomparsa, noi ti ricordiamo con immutato affetto e ti pensiamo al fianco della tua compagna di vita Franca, Ivan ed Enrica, Anna Maria e Franco, le nipoti Giorgia e Sara. I famigliari hanno sottoscritto a favore del notiziario.

Laura Casini "Frea" e Leo Severi



Ricordo i miei genitori Laura Casini e Leo Severi sul Notiziario Anpi per i valori che rappresenta: l'importanza della memoria, la repulsione per l'odio, il rispetto per il prossimo nei quali si sono sempre riconosciuti e che hanno sempre difeso. Con tutto il mio affetto Vostra figlia Ivetta.

Con tutto il mio affetto Vostra figlia Ivetta.

Giovanni Pazzi "Cit"



Ricorrono sei anni dalla scomparsa del partigiano di San Rocco di Guastalla Giovanni Pazzi "Cit", una vita dedicata all'impegno sociale nella difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione. I familiari lo ricordano con immutato affetto e nella ricorrenza sottoscrivono per il notiziario.

Virginio Gazzini



Il nipote Claudio Gazzini nella ricorrenza della scomparsa del nonno Virgilio vuole ricordarlo con sempre vivo affetto e sottoscrive pro notiziario.

Florinda Cantoni e Maura Ferrari



Il 10 aprile ricorre il 24° anniversario della scomparsa di Florinda Cantoni, moglie di Didimo Ferrari "Eros" e il 1° maggio il 17° anniversario della scomparsa della figlia Maura Ferrari. La loro affettuosa presenza, anche dopo tanti anni, è sempre viva nel cuore di Anna, Attilio, Riccardo e Valerio. Ne ricordano il loro amore per la famiglia, la loro partecipazione alla vita sociale e democratica del paese e ai valori tipici dei resistenti. Si associa il marito di Maura, Mario Peca, che porta avanti gli ideali antifascisti della loro vita.

Ne ricordano il loro amore per la famiglia, la loro partecipazione alla vita sociale e democratica del paese e ai valori tipici dei resistenti. Si associa il marito di Maura, Mario Peca, che porta avanti gli ideali antifascisti della loro vita.

Dario Rodolfi - "Nasibù"



Il 23 gennaio ricorreva il sesto anniversario della scomparsa di Dario Rodolfi partigiano "Nasibù", combattente della 26ª Brigata Garibaldi. Per anni ha rivestito il ruolo di Presidente Anpi di Rubiera. Lo ricordano con immutato affetto le figlie Mirca, Gabriella e il fratello Dodo. La famiglia sottoscrive

pro notiziario.

Ero Benadusi



Il 20 marzo ricorreva l'anniversario della scomparsa del compagno Ero Benadusi. La moglie Franca e la figlia Lorena lo ricordano con immutato affetto e per mantenere viva la sua memoria tra parenti e amici sottoscrivono pro notiziario.

Attilio Pattacini



Ricorre il 18 Aprile il 5° anniversario della scomparsa di Attilio Pattacini. La moglie Paola e la figlia Franca, per rendere onore alla sua memoria di uomo giusto e onesto che credeva nei valori di pace e libertà, sottoscrivono pro notiziario.

Abbo Panisi "Nelson"



La nipote Carmelina ricorda lo zio Abbo "Nelson", caduto nella battaglia di Canolo il 25 gennaio 1945. Per rendergli omaggio e per onorarne la memoria sottoscrive pro notiziario.

Oddino Cattini "Sbafi" e Rosa Malagoli



Il 15 Maggio ricorre il 17° anniversario della scomparsa del partigiano Oddino Cattini "Sbafi" e l'11° anniversario della moglie Rosa Malagoli. Il figlio Luciano, la nuora Anna, le nipoti con i mariti e le pronipoti ne onorano la memoria e sostengono il notiziario per manifestarne il ricordo.

Loris Confetti e Enemere Beggi



Ileana e Mauro Confetti rendono onore, con immutato affetto e rimpianto al padre Loris Confetti "Giulio", partigiano della 76ª brigata Sap e alla madre Enemere Beggi. Per mantenere viva la loro memoria e ricordarli con gli amici e parenti sottoscrivono pro notiziario.

Carlo Porta - Lea Rodolfi



Ricorre il 14° anniversario della scomparsa di Carlo Porta ed il 6° anniversario della morte di Lea Rodolfi. La figlia Vanna, che li mantiene sempre nei suoi pensieri, per rendere omaggio alla loro memoria e onorarli con i parenti ed amici sottoscrive pro notiziario.

Redeo Pecchini



Nel 15° anniversario della scomparsa di Redeo Pecchini, la moglie Ada Borgonovi, il figlio Nicola e la nuora Lariana ne mantengono sempre vivo il ricordo ed il rimpianto. Per onorare la sua memoria ricordandolo anche ai parenti ed amici, sottoscrivono pro Notiziario.

Luigi Maioli "Gigi" e Orelei Incerti



In memoria del padre Luigi Maioli partigiano "Gigi" e della madre Orelei Incerti, la figlia Marzia, con immutato affetto e rimpianto, sottoscrive pro notiziario per onorarli.

Ezzelino Torreggiani



Il 24 maggio ricorre l'anniversario della scomparsa del partigiano Ezzelino Torreggiani, appartenente alla 76° Sap "Angelo Zanti". Lo ricordano con affetto la moglie Adelma e la figlia Mirella sottoscrivendo in sua memoria.

Ettore Tarasconi



Nel 77° anniversario del suo sacrificio il figlio Ivano ricorda il padre partigiano della 76^ brigata SAP, caduto a Rubianino il 19 Aprile 1945 nel corso della "Battaglia del Quaresimo". Per rendergli onore e mantenere viva la sua memoria tra i parenti ed amici sottoscrive pro notiziario.

Casa Rozzi



In memoria dei partigiani Amelia, Artemio, Italo, Regina e Roberto Rozzi, la famiglia Rozzi sottoscrive per il notiziario Anpi per rendere loro omaggio.

Irmes Tedeschi



Nel mese di giugno ricorre il 7° anniversario della scomparsa di Irmes Tedeschi, partigiano combattente nella zona di Borgo Taro, facente parte della brigata "100 croci". Finita la guerra e ritiratosi a vita privata si è dedicato alla cura della famiglia e della sua professione di fornaio, per la quale era noto in tutto il comune di Campegine. La figlia Franca lo ricorda.

Fulvio Barbieri "Gor"



Il 27 gennaio scorso ricorre il 21° anniversario della scomparsa Fulvio Barbieri "Gor", comandante distaccamento della 144^ brigata Garibaldi. Il figlio Aldo e famiglia lo ricordano con immutato rimpianto e per onorarne la memoria sottoscrivono pro notiziario.

Carlo Rocchi



Il 29 gennaio ricorre il 22° anniversario della scomparsa di Carlo Rocchi. Il figlio Marco con la famiglia per rendere omaggio alla sua memoria, con immutato affetto, sottoscrive pro Notiziario.

Elena Ganapini



Teobaldo Borciani, partigiano "Pompeo" ed attivista Anpi, ricorda sempre con affetto e rimpianto la moglie Elena Ganapini, che lo ha lasciato nel mese di marzo 2016 e sottoscrive pro notiziario per rendere omaggio alla sua memoria.

Ulisse Gilioli "Orazio"



Il 22 marzo ricorre il 14° anniversario della scomparsa del partigiano Ulisse Gilioli "Orazio". Tanti anni sono ormai passati, ma nella moglie Simona Cocchi e nella figlia Simonetta è sempre vivo il suo ricordo ed un grande rimpianto. Sottoscrivono pro notiziario.

Genesio Corgini



Genesio Corgini cadde nella battaglia di Fabbri-co del 27 febbraio 1945. Il figlio Achille, con Iria e tutta la famiglia, sostiene il Notiziario Anpi per onorare la sua memoria.

Adua - Augusta - Vanda - Marisa Diacci e Vivaldo Margini



Numerosi lutti si sono succeduti a Rio Saliceto nella grande famiglia Diacci, molto conosciuta ed apprezzata nel territorio per l'impegno sociale di tutti i componenti. Le sorelle superstiti Italina e Gianna rivolgono un pensiero affettuoso a Adua, Augusta, Vanda, Marisa ed al cognato Vivaldo Margini. Per rendere omaggio alla loro memoria sottoscrivono pro Notiziario.

Giuseppe Carboni



Il 27 Aprile ricorre il 22° anniversario della scomparsa del partigiano Giuseppe Carboni. La moglie Lina con le figlie Rosella e Daniela, le nipoti Giulia e Elena con il genero ne rinnovano il ricordo con sempre vivo rimpianto ed affetto. Per rendere omaggio alla sua memoria sottoscrivono pro notiziario.

Ivo Lugli "Rolando"



In occasione del 25 aprile la famiglia Franco e Marina Camparini ricorda con affetto il compianto presidente dell' Anpi di Bagnolo Ivo Rolando Lugli, sottoscrivendo per il Notiziario.

Novarro Panisi



A ricordo di Novarro Panisi, in occasione del primo anniversario della sua morte avvenuta il 29 aprile, la moglie Norma, la sorella Carmelina, la figlia Tania, per onorare la sua memoria sottoscrivono pro notiziario,

Cingi Colombo



Sono ormai passati 22 anni dalla scomparsa di Colombo Cingi, ma il ricordo e l'affetto per lui rimane sempre vivo nella sua famiglia. La moglie Ebe Vecchi ed i suoi figli, per onorare la sua memoria e rendergli omaggio con i parenti ed amici, sottoscrive pro notiziario.

Bruno Menozzi



Il 23 marzo ricorre il 1° anniversario della scomparsa di Bruno Menozzi, grande amico dell'ANPI, da sempre legato al mondo dell'antifascismo e della resistenza. Per anni ha svolto la funzione di Presidente della sezione "Pistelli" ed è stato punto di riferimento di un gruppo operativo di volontari che supportavano le varie iniziative dell'associazione. Nel primo anniversario della sua scomparsa, la sua famiglia rende onore alla sua memoria di uomo onesto, laborioso, dedito a coltivare i suoi ideali di pace e libertà. In questa occasione viene ricordata anche la moglie Bruna Mammi, che ha sempre partecipato alla vita sociale del marito di cui condivideva i valori e la disponibilità operativa.

Enrico Simonini



Il 21 luglio u.s. Enrico Simonini ci ha lasciato. La moglie Maria Nizzoli con la figlia ed il nipote, per onorare la sua memoria e manifestare il loro immutato affetto e rimpianto, sottoscrivono pro notiziario per rendere nota ai parenti ed amici la sua scomparsa.

Cismo Tirabassi e Mercedes Cigarini



Per onorare la memoria del padre Cismo "Enrico" e della madre Mercedes Cigarini, i figli Anno e Silvio offrono a sostegno del notiziario.



Saide Fornaciari



Il 14 novembre scorso è mancata all'affetto dei suoi cari e alla nostra Associazione Saide Fornaciari di anni 97, partigiana della 76^ Brigata SAP. La sezione di Bibbiano rinnova sentite condoglianze alla figlia Isa al genero Corrado, al nipote Stefano con Simona, ai pronipoti Giada, Filippo e Gabriele, al fratello Ivano.

Gianni Capiluppi



Il 19 dicembre 2021 è venuto a mancare, dopo una breve malattia, Gianni Capiluppi, un caro amico dell'Anpi a lungo impegnato nel mondo sindacale e politico. La moglie Piera Vitale gli è accanto con il cuore, ricordando l'affetto e l'esempio che le ha donato negli anni di vita insieme e lo onora con una frase storica di Karl Marx " Il lavoro come libera attività consapevole è il carattere specifico dell'uomo"

Annunciata Pazzi "Ciata"



Nel mese di dicembre 2021 è scomparsa Annunciata Pazzi "Ciata", staffetta partigiana di San Rocco di Guastalla. Dopo la Liberazione continuò il suo impegno per un mondo libero, solidale ed umano. Nell'occasione i familiari, che la ricordano con immutato affetto, sottoscrivono per il Notiziario.

Ruffino Ghinoi



Il 5 febbraio u.s. ci ha lasciato anche Ruffino Ghinoi, grande amico dell'Anpi, conosciuto e stimato nell'ambito della Associazione per la sua personalità di uomo semplice, attivo lavoratore, amante della famiglia e delle relazioni sociali. Era sempre presente alle nostre iniziative in compagnia della moglie Giorgia Galassi, nota staffetta partigiana, alla quale lo legavano tanti anni di vita insieme e la condivisione degli ideali di democrazia del Paese e dei valori antifascisti. Giorgia gli offriva un continuo supporto, anche per sopperire alla sua vista purtroppo carente, e questo rapporto rendeva ancora più stretta e solidale la loro unione. Abbracciamo Giorgia in questo momento di immenso dolore. A lei, al figlio Fabio con Anna e ad Alessandra inviamo le sentite condoglianze e la solidarietà di tutta l'Associazione.

Gaudenzio Montanari



Ci ha lasciati, lo scorso 1 dicembre 2021 all'età di 87 anni, Gaudenzio "Enzo" Montanari. Gaudenzio era pieno di energia e di voglia di fare, appassionato e generoso, impegnato da sempre nella "sua" ANPI, di cui curava i cippi partigiani insieme ai compagni e amici Giorgio e Emerico e nella sua comunità politica locale, per tantissimi anni il PCI e poi il PD.

Non si contano le iniziative di solidarietà per le quali si è sempre reso disponibile: nel nostro territorio, nell'Italia del terremoto e anche all'estero durante il conflitto in Bosnia.

Ha sempre partecipato da protagonista ai momenti cruciali della vita di questo Paese, dalla piazza del 7 luglio 1960 a Reggio Emilia dove era andato insieme a Rino Serri, a tutte le altre piazze in cui si manifestava per rivendicare diritti, per combattere ingiustizie e disuguaglianze, per cercare di costruire un mondo migliore. Come lui sottolineava sempre, la moglie Graziella era sempre al suo fianco a condividere ogni esperienza. E' difficile pensare che non ci sia più Gaudenzio.

La Sezione ANPI di Scandiano esprime la sua affettuosa vicinanza a Graziella e ai figli Erik e Ivan e sostiene il Notiziario in memoria di Gaudenzio.

DATE DA RICORDARE

APRILE

01-04-1945

Combattimento di Cà Marastoni di Toano

10-04-1945

Liberazione di Ciano

13-04-1945

Battaglia di Ghiardo di Bibbiano

14-04-1945

Difesa Centrale Idroelettrica di Ligonchio di Ventasso

14-04-1945

Ricordo dei 9 ragazzi di Luzzara trucidati a Reggiolo

15-04-1945

Eccidio della Righetta di Rolo

15-04-1945

Combattimento di Fosdondo di Correggio

23-04-1945

Combattimento della Ghiarda di Rivalta caduti di San Rigo (RE)

24-04-1944

Combattimento di Villa Minozzo

24-04-1945

Eccidio di Mancasale (RE)

MAGGIO

01-05-1944

Sciopero alla Lombardini (RE)

GIUGNO

10 Giugno 1944

Combattimento allo Sparavalle di Castelnuovo ne' Monti

24 Giugno 1944

Rappresaglia della Bettola di Vezzano sul Crostolo

30 Giugno 1944

Rastrellamento nazifascista di Ligonchio (Cinquecerri)

LUGLIO

7 Luglio 1960

Eccidio del 7 Luglio 1960

28 Luglio 1943

Eccidio delle Reggiane (RE)

Sostenitori

nominativo	in ricordo	€	nominativo	notiziario	€
ANPI Scandiano	Gaudenzio Montanari	100,00	Ferraboschi Paride		30,00
Barbieri Aldo	Barbieri Fulvio	100,00	Ferrari Anastascia		30,00
Bassoli famiglia	sostegno attività Anpi	500,00	Ferretti Omella		20,00
Borciani Teobaldo	della moglie	50,00	Fiaccadori Franco		100,00
Buratti/Montecchi Ottavio e Walter	dell'amico Giorgio e figlio	50,00	Fontanesi Vilma		25,00
Camparini Franco	di Ivo "Rolando" Lugli	50,00	Friggeri Umberto		30,00
Carboni famiglia	di Giuseppe Carboni	100,00	Gallinari Elmo		20,00
Cattini Luciano	dei genitori	50,00	Ganapini Bruna		50,00
Cocchi Simona e Simonetta	di Ulisse Gilioli	100,00	Garavaldi Linda		30,00
Confetti Ileana	dei genitori	100,00	Generiche		30,00
Corgini Achille	del padre	50,00	Govi Adriana		30,00
Cucchi Franca	del marito	30,00	Govi Carlo		30,00
Diacci Italina e Gianna	dei familiari	100,00	Guidetti Tiziana		50,00
Ferrari Anna	della madre e sorella	100,00	Incerti Capretti Marisa		30,00
Ferretti Ileana	dei genitori	50,00	Lari Antonietta		10,00
Ferretti Lorena	dei genitori	200,00	Leoni Ivan		150,00
Gazzini Claudio	del nonno Virginio	50,00	Orlandini Eros		20,00
Gibertini Nadia e Iolanda	di Gibertini Ero	100,00	Orlandini Umberto		20,00
Malaguti Claudio	dei genitori	150,00	Paroli Tonino Loris		10,00
Nicolini Livio e Armanda	dei familiari	250,00	Partisotti Brunetta		10,00
Panisi Carmelina	dello zio Abbo	50,00	Pedroni Vittorio		20,00
Pattacini Franca	del padre Attilio	70,00	Pellegrini Guerrino		20,00
Pazzi Massimo e fam.	dei familiari	20,00	Pignedoli Argo		20,00
Pecchini Nicola	dei genitori	150,00	Prandi Evandra		20,00
Porta Vanna	dei genitori	100,00	Rinaldi Angelo		50,00
Rocchi Marco	del padre	25,00	Rocchi Gisberto		20,00
Rodolfi Gabriella	del padre	100,00	Rocchi Parisella		150,00
Rossini Giovanni	dei genitori e suoceri	200,00	Salsi Giuliana		50,00
Severi Ivette	dei genitori	100,00	Sartori Pietro		50,00
Sez Bibbiano	Fornaciari Saide	50,00	Simonazzi Sonia		20,00
Tarasconi Ivano	del padre	50,00	Soncini Marina		20,00
Tedeschi Franca	del padre	50,00	Veneziani Sergio		500,00
Torreggiani Mirella	del padre	50,00	Vergnani Odoardo		30,00
Vacondio Franca e fam.	dei genitori	50,00	Pezzi Fabio		10,00
Vignali Nilde	del marito e figlio	60,00	Rabitti Ivan		20,00
Vitale Piera	del marito	50,00	Basenghi Innocenza		20,00
Cugini Leo	della madre	200,00	Bizzocchi Giorgio		10,00
Vecchi Ebe e figli	del marito Cingi Colombo	100,00	Montanari Erik		10,00
Panisi famiglia	di Navarro Panisi	100,00	Landini Ferruccio		10,00
Veroni Carla	dei genitori	100,00	Vacondio Corrado		20,00
Ghinoi Fabio	del padre	150,00	Reverberi Giuliana		30,00
Menozi Marina e Nevio	dei genitori	200,00	Bonezzi Silvia		100,00
Carretti Ileana	dei genitori	100,00	Bussei Adolfini		60,00
Nizzoli Maria	del marito Enrico Simonini	40,00	Campioli Alfredo		60,00
Tirabassi Anno e Cismo	dei genitori	25,00	Cigarini Teresa		80,00
			Fantini Francesco		100,00
			Fontana Liliana		60,00
			Fontanesi Maria		60,00
			Zamboni Davide		20,00
			Notari Iris		30,00
			Gorini William		30,00
			Tamagnini Paolo		20,00
			Sassi Ivano		60,00
			Catellani Laura		20,00
			Marchetti Corrado		20,00
			Tirelli Antonio		25,00
			Aguzzoli Bruna		25,00
			Piguzzi Giancarlo		30,00
			Tarchi Giuliana		30,00
			Govi Remo		30,00
			Rocchi Giuliano		100,00
			Mammi Corrado		25,00
			Buffagni Pietro		150,00
			Paoli Luciano		10,00
nominativo	notiziario	€			
Aguzzoli Claudia Dana		20,00			
Attolini Paolo		30,00			
Baisi Stefano		50,00			
Barbieri Igor		100,00			
Bassi Alceste		100,00			
Battini Claudio		15,00			
Berni Sergio		20,00			
Bondi Liliana		30,00			
Borghi Graziano		50,00			
Campioli Giorgio		50,00			
Catellani Romano		30,00			
Centro Soc: Orti Montenero		30,00			
Colla Ireo		30,00			
Costi Olimpio		50,00			
Cucchi Werter		20,00			
Cuccolini Cosetta		20,00			
Daolio Gilberto		50,00			



NOTIZIARIO



www.anpireggioemilia.it
redazione@anpireggioemilia.it
🐦 @anpi_re
📱 @AnpiProvincialeReggioEmilia
#anpireggioemilia

